

Sermidiana

il mensile di Sermide dal 1981

• Euro 1,8 •

Fondato dalla Polisportiva • Editore: Sermidiana 2000 s.n.c. 46028 SERMIDE (MN) Via Indipendenza, 55 • Tel. 0386/61216 • E-mail: dalloca.giorgio@tin.it • P.I. / C.F. 01978540209 • Aut. Tribunale di Mantova del 24/10/1981 • Registro Stampa: 14/81 • Progetto grafico: D&F srl • www.def.it (Modena) • Stampa: Tipografia Cabria Castelmassa (Ro) • Spedizione in A. P. - 70% • Filiale di Mantova • C.C. Postale: 10992469 - Pub. inf. 50%

Verso la campagna elettorale

di Luigi Lui

Pare proprio che i candidati alla carica di Sindaco di Sermide si siano ridotti a tre: Stefano Michelini che rappresenterà tutto il centrosinistra, Claudio Rambaldi per la "Casa delle libertà" e Claudio Negrini per i "Fasci Italiani del Lavoro".

Forse non ce l'ha fa Benso Bertolasi ad attrarre attorno al simbolo "Sermide per la rinascita" un consenso minimo per presentare la lista.

Quindi un candidato per rappresentare il centrosinistra e due per il centrodestra. Quest'ultimo parte svantaggiato, sia per la presenza di due liste nella stessa area, sia perché i numeri sono sempre stati sfavorevoli a questa parte politica e da ultimo per il candidato "deja vu" Rambaldi che appare come una proposta debole. Dopo la sconfitta nell'ultima tornata elettorale contro Luigi Porta, sembra proprio un candidato da cartellone elettorale deciso a livello provinciale (vedi la defenestrazione del leghista Scaravelli).

Più innovativa la candidatura di Michelini che sarà affiancato dal papabile vicesindaco Luciano Mantovani, già preziosa spalla di Porta e attuale sindaco.

Il centrosinistra si avvale dunque di una persona che, pur provenendo dalle file dei "Democratici di Sinistra", non ha mai fatto politica attiva a Sermide, ma è sempre stato un tecnico, esperto in amministrazioni pubbliche, che ha lavorato con incarichi di rilievo a Ferrara e a Bologna.

Claudio Negrini, infine, che vorrebbe contare ancora i 189 voti accumulati la volta precedente, rappresenta l'estrema destra nostalgica che però non si nasconde, né dietro un simbolo convenzionale né dietro un programma di facciata.

Si va verso una campagna elettorale dove gli argomenti su cui confrontarsi non saranno tantissimi. Prima di tutto la parola d'ordine sarà SVILUPPO. Una campana che verrà suonata da tutti i candidati, sia per criticare il passato, sia per prospettare speranze, alcune volte infondate.

Credo che solo la lucida considerazione dei dati oggettivi, senza le nostalgie di "quando facevamo la campagna dello

PISTA CICLABILE SABBIONETA-FELONICA



ferrarese della Destra Po fino al Delta. Inoltre, lungo questo itinerario, sono già in fase di realizzazione alcuni anelli di più breve gittata: a Commessaggio, a Cesole, a San Benedetto Po, a Moglia di Sermide.

Uno studio di fattibilità per la realizzazione di quest'ultimo prevede un percorso di 12,3 km. che parte al cospetto dell'impianto idrovoro sul canale dell'Agro Reggiano Mantovano per poi continuare sul lato destro della strada (direzione Moglia) fino all'impianto idrovoro sul Canale della Bonifica di Revere. Piega a destra, segue l'argine destro del canale stesso e prosegue per un lunghissimo rettilineo su un basso argine. All'altezza della chiusa della Vallazza, posta all'intersezione del Canale di Fossalta, il percorso riattraversa la strada per Cavo Diversivo e prende a seguire l'argine destro del canale di Fossalta fino a raggiungere la provinciale. Prosegue in direzione Carbonara, superando in successione la Fossalta e il Canale della Bonifica Agro Reggiano Mantovano. Appena superato il secondo ponte, il cammino si immette, verso destra, sull'argine sinistro del suddetto canale. Al ponte della strada per il Loghino Pizzoni, prosegue sempre lungo l'argine sinistro fino a incontrare il ponte della strada per Cavo Diversivo e il seguente ponte presso la Corte Berne. Affronta quindi la larga curva del canale e raggiunge infine, sempre stando lungo l'argine sinistro, lo stabilimento idrovoro da cui era partito.

Il Mantovano si prevede diventi il crocevia dei percorsi ciclabili europei. Il progetto Eurovelo, infatti, prevede che qui si incontreranno il percorso Centrale Europa 7 (Da Capo Nord alla Sicilia) e il percorso cosiddetto del Mediterraneo 8 (da Cadice in Spagna a Atene in Grecia). La pista Sabbioneta-Felonica sarà un tratto del percorso europeo 8.

Anche una pista ciclabile può avere un certo impatto ambientale. Gli interventi progettati tendono al minimo impatto garantendo la sicurezza, la riconoscibilità e la durata dell'opera. Il costo complessivo della pista ciclabile Sabbioneta-Felonica, comprensiva dei 4 anelli integrativi, è di euro 3.237.000. A chilometro risultano euro 19.486. La cifra si pone nella media ordinaria per questo genere di realizzazioni. In tali cifre non sono comprese Iva, imprevisti, sicurezza cantieri, espropri ecc. ■

AMMINISTRATIVE 2002

a pagina 6 e 7
l'intervento delle
Forze politiche
sermidesi

zuccherificio" o le fughe in avanti per un improbabile rilancio demografico-impresoriale del Comune, solo dunque la considerazione della realtà, sarà utile per pensare e progettare un futuro migliore e plausibile per Sermide.

Per esempio: la popolazione è calata del 15% in cinque anni, un dato incontrovertibile che tocca quasi tutti i Comuni del basso mantovano; le maggiori realtà industriali hanno chiuso i battenti e una si sta trasferendo per metà sull'altra sponda del Po; l'età media dei residenti si è innalzata, su 6500 abitanti gli ultrasessantacinquenni sono una percentuale rilevante.

Questi sono alcuni dati di base che potrebbero servire per un progetto che punta a uno SVILUPPO COMPATIBILE con la nostra realtà.

(segue in seconda)

Presentato a Sermide il 23 marzo scorso il progetto Vi.A.Ter. - Via di Acqua e di Terra - promosso dalla Direzione Agricoltura della regione Lombardia e dai Consorzi di Bonifica.

La bicicletta non risolve i problemi del traffico e dell'inquinamento però aiuta a vivere meglio.

Una rete ciclabile regionale estesa ed efficiente ridurrebbe del 3-4% l'uso dell'automobile. Il risparmio energetico ottenuto ripagherebbe i suoi costi di costruzione. In ogni parte d'Europa si sta percorrendo questa strada. Le due ruote prendono sempre più spazio per lavoro, per turismo, per diporto.

Nel Regno Unito si sta realizzando la Rete Ciclabile Nazionale: nel 2005 avrà una lunghezza di oltre 14.000 km.

In Spagna la compagnia ferroviaria (Renfe) sta recuperando tutte le linee abbandonate per trasformarle in piste ciclabili. Sono già 50 le vecchie ferrovie "riciclate". Nel 2000 "Vias Verde" ha ottenuto un premio dalle Nazioni Unite come miglior progetto inteso ad aumentare la qualità della vita.

Auto e bicicletta non riescono a convivere, meglio separarle.

In Lombardia esistono strade alzaie, argini di fiumi e canali, ferrovie dismesse, strade campestri che possono diventare una rete ciclabile protetta e separata dal traffico delle auto.

Si valuta in oltre 1500 km.

l'estensione potenziale di questa rete. Gli argini e le alzaie sono una grande risorsa della pianura, forse la più importante per recuperare l'immagine perduta di un paesaggio celebrato da secoli per la sua bellezza e feracità.

La Regione Lombardia assieme ai Consorzi di Bonifica si adopera per trasformare argini e alzaie in piste ciclo-pedonali.

Il progetto Vi.A.Ter., promosso dalla Direzione Agricoltura della regione Lombardia e da vari Consorzi di Bonifica, prevede il recupero di circa 250 km. di argini con interventi di rinaturalizzazione e con la costruzione di piste ciclabili.

50 km nel Consorzio Medio Chiese
45 km nel Consorzio Naviglio Vacchelli
166 km nei Consorzi dell'Oltrepò Mantovano

Nel Medio Chiese le piste correranno lungo il fiume Chiese da Gavardo a Ponte San Marco e lungo la Seriola Lonata. Esse saranno integrate nel Piano provinciale della rete ciclabile fornendo utili connessioni.

Nel Cremonese una lunga pista ciclo-pedonale seguirà il Naviglio Civico di Cremona, da Tomba Morta a Cremona, toccando cascine e importanti manufatti idraulici. Nell'Oltrepò Mantovano un lungo itinerario ciclabile lungo i canali di bonifica unirà Sabbioneta a Quatrele, all'estremità della Lombardia, con una lunghezza di oltre 100 km. Ci si potrà collegare con la ciclabile

FLASH FLASH FLASH

di Fernando Villani

EX ZUCCHERIFICIO:
PROCEDE L'ATTESA
SOSPIRATA BONIFICA
DELL'AMIANTO

L'annosa questione della bonifica dell'amianto pare intesa a procedere sui binari giusti. Specialisti di risanamento del minerale fibrato, dichiarato pericoloso per la salute pubblica, stanno operando da un mese per rendere idonea alla riconversione una struttura che occupa un'area industriale pari ad oltre 150 mila metri quadrati. L'amministrazione comunale e l'ASL seguono attentamente il programma di risanamento, unitamente agli organi regionali.

Dalla ventennale chiusura dello stabilimento saccarifero di Sermide, il maggiore della Lombardia, ad oggi, quanta gente s'è interrogata sulle cause che hanno bloccato lo smantellamento

dei reparti della fabbrica. Si sa che nell'ultimo trentennio - in Italia - hanno chiuso oltre 25 zuccherifici e quasi tutti riconvertiti gli stabili senza che sia scattato l'allarme amianto. Così gli zuccherifici di Ostiglia, Ficarolo, Pontelagoscuro, Ferrara ed altri ancora del Veneto e dell'Emilia Romagna. La sicura presenza dell'amianto non ha bloccato i lavori di smantellamento degli edifici e dei macchinari, contrariamente a quanto si è verificato da noi. Come mai?

Ecco che una segnalazione sulla presenza del predetto minerale all'interno della fabbrica, partita da Sermide, ad organi statali di Mantova, è bastata per una secca ingiunzione di stop a qualsiasi operazione di smontaggio. Quindi la ventennale agonia dell'ex stabilimento in attesa di interventi risolutivi.

Auspicabile da ogni parte che la conclusione delle attuali operazioni di bonifica rechino l'atteso recupero degli edifici risanati e orientino a nuovi auspicati insediamenti produttivi.

CARLO REMELLI - UN
SERMIDESE NELLA HIT
PARADE DELLA MODA
INTERNAZIONALE

Carlo Remelli, assente da vari lustri dalla natia Sermide, entro breve data assumerà una carica importantissima nell'ampio settore dell'alta moda italiana.

Ai primi del prossimo giugno sarà direttore generale della "Dolce & Gabbana" nota "griffe"

della moda in Italia e all'estero.

Carlo Remelli, figlio del compianto Serse, valoroso ex difensore della Sermide Calcio negli anni 1946-1955, s'è aperto tutto da solo la sua difficile strada nel mondo dell'alta moda italiana. Grazie alla sua intelligente preparazione, valutando varie offerte provenienti da più parti - tutte di contenuto e valore internazionali - il nostro Carlo ha accettato quella della prestigiosa casa di mode milanese.

Per i suoi infiniti impegni vola frequentemente nelle principali capitali della "haute couture" internazionali. Parigi, Londra, Roma, Tokio, New York, tanto per citare soltanto alcune tappe obbligate della propria attività manageriale assai complessa. Complimenti e un sempre "ad majora" caro Carlo!

NUOVA SALA BILIARDO
AL CENTRO SOCIO
RICREATIVO AUUSER

In un passato alquanto remoto, nei bar del centro storico di Sermide, il gioco del biliardo era assai diffuso. Gli amanti della stecca e delle bocchette erano numerosi. Con le successive scomparse del caffè delle sorelle Bertelli, del bar Daila, nonché l'eliminazione del biliardo al piano superiore del Caffè Grande, non se n'è visto uno fino a quando, recentemente, il Circolo Arcinova ne ha installato uno nei locali di via Fratelli Bandiera. Questo, fino ad un paio di settimane fa, era l'unico. Adesso non più. In questi giorni



Nella foto Travaini: un momento delle recenti competizioni provinciali nel salone biliardi.

è stato inaugurato uno splendido salone con tre biliardi al Centro Socio Ricreativo Auuser. Un mese fa, Livio Fiorini, presidente del Centro, e Gabriele Piva, in rappresentanza del gruppo biliardisti, si sono incontrati per focalizzare l'istituzione di un apposito salone per la predetta pratica ludica. Dall'idea alla realizzazione è intercorso poco tempo. Così, con una semplice cerimonia è stato tagliato il nastro. E subito s'è udito lo schioccare delle bocchette. Il nuovo gruppo di soci è composto da una quindicina di appassionati di Sermide, di centri della Bassa e del vicino Polesine. E' presieduto da Daniele Giusti, avendo per vice Paolo Zanetti. L'elemento più rappresentativo è Andrea Goltara, giocatore di la categoria e leader del gruppo. Tutti sono affiliati alla Federazione Italiana Biliardo Sportivo, con tessera CONI, comitato provinciale di Mantova. Ovviamente sono tutti associati al Centro. Gli iscritti che desiderano giocare, possono farlo, con l'onere di una modesta tariffa oraria. Tutti e tre i biliardi sono a dispo-

sizione dei soci. Installati dalla ditta MARI di Firenze, costano una ventina di milioni di lire.

Pochi giorni dopo l'apertura dello stupendo salone-biliardi, ecco che i solerti organizzatori nostrani hanno dato vita ad una prova di campionato provinciale con l'adesione di biliardisti del Mantovano. Le gare sono state seguite con interesse da parte di spettatori, probabili prossimi giocatori.

(segue dalla prima)

Sicuramente avremo bisogno di strumenti e di strutture che favoriscano l'insediamento produttivo in loco, senza brandire l'allarme disoccupazione, perché per esempio se dovesse insediarsi a Sermide un'azienda che richieda 200 addetti non saremmo in grado di soddisfare questa richiesta con manodopera locale, sia per l'alta percentuale di diplomati e di laureati fra i nostri giovani, sia perché, se il tasso di disoccupazione è attorno al 9% a livello nazionale, qui nel nord, secondo gli ultimi dati di Prometeia, si attesterà attorno al 4%, che è quasi un minimo strutturale.

Tutto questo pone l'accento sulla ricerca di un progetto territoriale condiviso dalle Amministrazioni pubbliche della zona che favorisca realmente l'implementazione di piccole industrie, soprattutto artigianali, che siano una duttile componente dello sviluppo e della occupazione, tenendo conto di quello che siamo oggi e di quello che saremo nell'immediato futuro, e cioè una popolazione che avrà sempre più bisogno di servizi alla persona. Lo sta a dimostrare il grande sforzo che è stato fatto sul sociale, non solo dagli Enti pubblici preposti, ma soprattutto dal volontariato sermidese che ha trovato un terreno fertile per dimostrare la sua capacità di servizio: dall'attività sportiva alla cultura, dal tempo libero alla pratica socio-assistenziale giornaliera alle persone bisognose.

Bisognerà anche dare risposte convincenti a problemi che si chiamano: Incubatore d'impresa, riqualificazione urbanistica del centro storico, manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, verde pubblico, raccolta differenziata.

I candidati propongano e chiedano un mandato, i cittadini daranno la loro fiducia con il voto.

Luigi Lui

Redazione
e Amministrazione:
Sermide (Mn)
via Indipendenza, 55

Direttore
Responsabile:
Luigi Lui

Redazione:
Cristina Barlera ·
Giorgio Dall'Oca ·
Siro Mantovani ·
Imo Moi ·
Maurizio Santini

Collaboratori
abituali:
Paolo Barlera ·
Elio Benatti ·
Paolo Bisi ·

Silvestro Bertarella ·
Renzo Bertazzoni ·
Marcello Biancardi ·
Corrado Boldi Cotti ·
Tito Bonini ·
Annalisa Boschini ·
Davide Bregola ·
Armando Fioravanti ·
Egidio Freddi ·
Giovanni Freddi ·
Alberto Guidorzi ·
Antonio Lui ·
Alfonso Marchioni ·
Federico Motta ·
Pasquale Padricelli ·
Vittorio Padricelli ·
Daniele Preti ·
Giuseppe Reggiani ·
Raffaele Ridolfi ·
Fernando Villani ·

Disegni:
Severino Baraldi ·
Vinicio Boni ·
Erika Ferrarini ·
ZAP ·

Abbonamento annuo
Euro 18 - (Estero euro 31)
su C.C.P. 10992469 oppure
presso Studio Dall'Oca
Via Indipendenza, 55 SERMIDE
(Mantova)
Tel. 0386.61216 - 61192
Fax 0386.61216
E-mail: dalloca.giorgio@tin.it

Una forte preparazione alla Pasqua l'incontro che si è tenuto giovedì 14 u.s. al Capitol con la presentazione del libro "VIA PASSIONIS" preghiere e commenti sulle splendide formelle della Via Crucis che lo scultore Andrea JORI ha ideato per la chiesa di S. Croce in Lagurano dopo aver eseguito, nel 1996, quelle della Cattedrale di Mantova.

Al tavolo dei relatori il parroco di S. Croce don G. Fiorito, visibilmente commosso, lo scultore, don Mario Mani autore delle preghiere contenute nel libro, Stefano Savoia responsabile di tutto il progetto e del commento iconografico, le autorità Comunali ed il prestigioso relatore Prof. Rodolfo Signorini.

Ha aperto questo suggestivo itinerario di arte e fede la dottoressa Paola Longhini Fornasa, presidente dell'U.A.S. e promotrice di questa manifestazione. Sono state proiettate bellissime diapositive delle formelle fotografate da Michele Fornasa e Piergiorgio Travaini, che hanno introdotto nell'atmosfera psicologica del drammatico evento della Via Crucis.

Percorso, come ha spiegato il prof. Signorini, personale del dolore, preghiera individuale che si aggrega alle Stazioni e dove ciascuno immerge il suo dolore nel dolore del Cristo. Spaziando nei tempi filosofici, egli ha poi affermato che quest'opera sacra nasce



dal pensiero e dall'emozione dell'interpretazione; è un ponte fra il passaggio iconografico e gli eventi, è un viaggio fruttuoso nel labirinto dell'anima. Infatti, sulle tracce del Redentore, ognuno è chiamato a considerare qual è e quale è stata la propria via e insieme a meditare sull'universale dramma del vivere, poiché la VIA PASSIONIS è specchio non solo, come già detto del dolore, ma anche della violenza, dell'iniquità, della sofferenza con cui l'uomo convive dal tempo della prima disobbedienza.

Affermazioni forti e coinvol-

genti che hanno proiettato l'uditorio in quello stato d'animo particolare nel quale sembra che il trascendente diventi comprensibile, palpabile. Questo nostro mondo così inquieto, così dolorosamente provato dai suoi stessi peccati che ha bisogno di sollevare un po' lo sguardo e di ritrovare i valori che possono rendere vivibile anche questa nostra anormale realtà. Fedele al suo ruolo di Ambasciatrice UNICEF, la dott. Paola Longhini Fornasa ha proposto, alla fine, delle caratteristiche uova pasquali decorate, poste in vendita a favore dei bimbi afgani. Sono andate a ruba e, aggiungiamo, non poteva che essere così.

Ha concluso questo bellissimo incontro un ricco buffet degno di ogni avvenimento che l'Università Aperta prepara sempre con il suo stile inconfondibile.

Arnella Carla Bassoli



PROGRAMMA MANIFESTAZIONI "TERRE DI MATILDE"

Dopo il successo avuto nel 2001 delle iniziative relative al territorio matildico del mantovano, ricordiamo la realizzazione a Sermide del documentario in 500 copie denominato "Nei luoghi di Matilde" realizzato tutto da sermidesi: Bertazzoni, Freddi e Bonetti per il documentario e per le musiche il gruppo Ensemble vocale strumentale "Li Cortigiani". Quest'anno i 10 Comuni matildici del mantovano hanno deciso di organizzare in un unico manifesto estivo tutte le iniziative del territorio dando alla manifestazione la caratteristica di ampio respiro provinciale che dovrebbe caratterizzare anche gli anni futuri. L'idea, promossa dall'Ente Manifestazioni di Nuvolato di Quistello (capofila) è stata recepita da tutti i comuni e avrà inizio ai primi di maggio con una presentazione ufficiale da parte del Comune di Mantova, probabilmente nel Palazzo della Ragione vicino alla Rotonda di S. Lorenzo, del programma e delle varie iniziative collegate.

Aprile/2002 - Mantova: presentazione del progetto 2002 TERRE DI MATILDE

11/05/2002 - Comune di Villa Poma CONCERTO "Ghisione -Musicadimaggio" presso Oratorio di S.Andrea a Ghisione 11/05/2002 ore 21 Liturgia e musica a Polirone dal Medioevo a oggi" Concerto presentato dal Coro Polifonico Polironiano della Basilica di S.Benedetto PO diretto Dal maestro Davide Nigrelli

Maggio/2002 - Comune di Gonzaga

8/06/2002 - Comune di Sermide ente fiera Santa Croce Conferenza: la storia di un pellegrino da Sermide a Gerusalemme Proiezione documentario "Nei luoghi di Matilde" Lettura degli affreschi della chiesa di Santa Croce in Lagurano a cura dell'architetto Stefano Savoia

9/06/2002 - Comune di Quistello Ente manifestazioni Nuvolato e S.Lucia "Matilde di Canossa a Nuvolato" rievocazione storica con corteo, torneo equestre, sbandieratori e giochi medievali

9/06/2002 - Comune di Felonica associazione Proloco Mostra attrezzi antichi presso centro culturale polivalente dal 9/06 al 16/06 "Anno 1080: a tavola con Matilde di Canossa" presso circolo archi ore 12

23/06/2002 - Comune di Pegognaga "L'incontro di Carlo V con i Gonzaga" rievocazione storica in costume

14/07/2002 - Comune di Quingentole domenica 14 luglio ore 21 in piazza a Quingentole "Testa alla corte dei Gonzaga" Rievocazione storica con Musici e Sbandieratori Partita di scacchi viventi Degustazione di cibi e bevande gonzaghesche con la partecipazione della "Compagnia del Sipario Medievale" di Verona

25/08/2002 Comune di San Benedetto Po "Rievocazione di Polirone" rievocazione storica in costume

Settembre/2002 - Comune di Pieve di Coriano presentazione nuova pubblicazione storia pievese a cura del prof. Paolo Golinelli



CROCE ROSSA

Dopo le festività natalizie, durante le quali l'impegno socio-assistenziale della C.R.I. non si è arrestato, è ripresa invece l'attività organizzativa di pianificazione per l'anno che si sta svolgendo.

Con la riunione del 25 gennaio, l'Ispettorato di Gruppo, assieme a tutti i Volontari del Soccorso invitati, ha discusso un nutrito ordine del giorno, affrontando le idee di sviluppo di numerose iniziative che costituiranno i capisaldi dell'attività futura.

Da sempre il termine "territorio" è coincidente con l'area dell'Amministrazione Comunale Sermidese, sul quale insiste la competenza della Delegazione della C.R.I.

Ma da più direzioni, il "territorio" sta assumendo una connotazione allargata, riferendosi ad un'area geografica, resa omogenea dalla cultura e dai valori condivisi, che include i Comuni di Felonica e

Carbonara accumulati a Sermide anche dal fatto di essere sorti all'estremo della provincia di Mantova, in quel lembo di terra che s'incunea nella pianura veneto-emiliana, distanti da ogni capoluogo e struttura sanitaria.

Nel corso d'incontri informali con i primi cittadini dei tre Comuni, si è valutata la possibilità di estendere l'attività della Delegazione della C.R.I. anche a Felonica e Carbonara, individuando come prima esperienza il Comune di Felonica.

E' un'idea, questa, la cui realizzazione è sembrata naturale a tutti gli intervenuti, alla luce anche delle scelte politiche che gli amministratori stanno compiendo per la piena realizzazione dell'Unione dei Comuni "Est Lombardia".

Lo spostamento nella frazione di Moglia del Servizio d'emergenza di 118 gestito in prima istanza dalla Cooperativa Soccorso Azzurro, ha aumentato la distanza stradale del Comune di Felonica, individuando elemento critico nell'eventualità che si verificano emergenze. A tal fine si è valutata la possibilità di dislocare un'ambulanza condotta dai Volontari del Soccorso della C.R.I. di Sermide presso il Comune di Felonica iniziando con un turno di servizio nei giorni di venerdì dalle ore 20.00 alle ore 24.00.

Per arrivare a ciò, è richiesta innanzitutto la determinazio-

ne del Sindaco di Felonica Signor Angelo Tagliaferro e della sua Amministrazione con il nostro impegno assicurato; i riscontri positivi presso la cittadinanza che auspichiamo, saranno tema di discussione ed approfondimenti anche nei prossimi Consigli di C.R.I.

L'altro argomento importante inserito nell'ordine del giorno nella riunione del 25/01/02 concerneva l'organizzazione della seconda edizione del Trofeo Henry Dunant.

In occasione della Fiera dei S.S. Pietro e Paolo, la C.R.I. in collaborazione con l'Associazione "Amici della Croce Rossa" ed il Gruppo Sportivo Duathlon regalerà una giornata a tutta la cittadinanza con questa seconda edizione del trofeo Henri Dunant, gara ciclistica non competitiva, collegamento ideale e geografico tra Castiglione delle Stiviere e Sermide. Il successo della prima edizione, ha fatto approvare dall'Ispettorato l'impiego della medesima formula organizzativa, con partenza degli atleti da Castiglione delle Stiviere, l'arrivo a Sermide a cui seguirà l'assegnazione dei premi, il pranzo in compagnia.

Le novità si esprimeranno con le note musicali della Banda dei Bersaglieri nella piazza di Sermide, ed una serata con un concerto rock, che C.R.I., Amici della Croce Rossa e Gruppo Sportivo Duathlon dedicheranno a tutti.

VIA DELEDDA

Se vi capita di passare da via F.lli Bandiera potete notare che, la via che si inoltra nel Villaggio ENEL, è intitolata a "g.deledda".

In fondo alla stessa via, all'incrocio con la via intitolata a Benedetto Croce, la denominazione diventa: "via Grazia De Ledda".

Diamo per scontato che la richiesta sia partita con la grafia esatta; che la stampa sui cartelli sia stata eseguita senza preoccuparsi di verificare. Ancora: che il prodotto non sia stato controllato prima dell'invio; che all'arrivo nessuno dell'ufficio competente abbia pensato di controllare. Infine, non si vuole certo trovare un capro espiatorio in colui che ha posto a dimora il cartello.

Sbagliare è dell'uomo ma, in questo caso, sembra trattarsi di una "catena di S. Antonio" dell'errore.

Intanto che siamo sull'argomento, vorrei far notare come tanti cartelli riportano soltanto il nome e cognome del personaggio al quale è stata intitolata la via, senza specificare



minimamente l'ambito culturale per il quale ha meritato di essere ricordato. Molte città lo fanno. Per esempio: via Tal dei Tali "patriota", "poeta", "scrittore", "navigatore", "musicista" ecc. Ciò non obbligherebbe a sfogliare enciclopedie universali per rinfrescarsi la memoria. A meno che sia fatto di proposito, quale stimolo per tenere la mente giovane. E sarebbe, allora, un gran merito.

Siber



Lo scultore sermidese, residente a Mantova, Attilio Baraldi fotografato vicino alle sue più recenti opere

La Palmira di putin

di Giuseppe Reggiani

Nella foto
Giulietta Masina
nella parte di Gelsomina
in "La strada"
di Federico Fellini

Di solito si parla e si scrive di uomini illustri: condottieri, eroi, politici, che hanno già un posto nella nostra storia e nella nostra memoria; oppure si parla e si scrive di quelli che si presentano come promesse, come dire: saranno famosi.

Io voglio parlare invece di una persona piccolina, senza storia, senza memoria, che non avrà mai un posto nel ricordo degli uomini.

Ma che cosa ne sappiamo noi del Cielo!

La Palmira tutte le domeniche spingeva il suo carrettino sulla piazza della chiesa, in primavera e d'estate, in autunno e d'inverno, sempre.

Solo quando nevicava troppo non riusciva a coprire il chilometro di strada che la separava dalla piazza, e si scusava alla prima occasione: - Domenica non son potuta venire, mi dispiace, ma c'era troppa neve.

La chiamavano "la Palmira di putin", perché vendeva dolcetti e gingilli per bambini.

Di grosso aveva solo le gambe, afflitte da una gotta mai curata, io penso. Era una donna piccolina, con un carrettino piccolino, suddiviso in scomparti piccolini. In alcuni di questi teneva collanine di vetro di ogni colore, anellini sormontati da pietruzze variopinte, braccialetti dorati; poi c'erano le spillettine, gli orecchini e tanti altri ninnoli. Nel reparto dolciumi teneva vasetti colmi di confettini, caramelline di zucchero colorato, pastiglie di liquirizia e certe meravigliose sigarette di cioccolato.

In uno scomparto più grande -si fa per dire- c'erano dei cilindretti di cartone fermati da un elastico: era la pesca a sorpresa, un cartoccio "vinti schei", venti centesimi.

Vinti schei erano le uniche parole che la Palmira pronunciava in dialetto, per essere meglio capita da noi bambini; ma le pronunciava con un'inflessione diversa dalla nostra e che suonava strana alle nostre orecchie.

La Palmira infatti parlava sempre in italiano e scandiva le parole con una speciale enfasi, sembrava quasi che recitasse. La sua vera professione, lo capii più tardi, era quella di commediante. Prima di ammalarsi e di non essere più in grado di viaggiare, aveva girato tutte le piazze dell'Emilia, del Veneto e della Lombardia insieme al marito; avevano un loro proprio teatro dei burattini e lei era stata l'interprete di tutte le parti femminili delle loro rappresentazioni.

Qualche volta acconsentiva a recitare per noi.

Io, bambino incantato, stavo a sentirla declamare i lamenti dell'infelice principessa Rosaura, o gli imperiosi ordini della Regina cattiva.

-A volte faccio anche la Polonia, sapete, un'artista deve saper fare tutte le parti.- diceva. (Per chi non lo sapesse la Polonia era un personaggio petulante e sgradevole).

Diceva anche, e spesso:

-Mio marito è un grande artista, conosce a memoria più di cento commedie e ha recitato con i suoi burattini anche in teatri famosi, a Bologna, a Ferrara e a Rovigo.

-Signora Palmira, come fa suo marito adesso, senza di lei?- chiesi un giorno con il candore e l'ingenuità del bambi-

no che ero.

Alla domanda Palmira si ammutolì per qualche secondo, poi, come in un sospiro, disse:

-Ora c'è un'altra ragazza, ma non è brava come me, mio marito me lo dice sempre. Ma se guarirò un giorno tornerò a recitare.

Due lucciconi si affacciarono sulle palpebre di Palmira, quasi a confermare la vana illusione della sua speranza. Pensai spesso più tardi a Palmira, ai suoi racconti, alle sue nostalgie, ai suoi rimpianti. Capii che era stata anche lei una Gelsomina con il suo Zampanò. Anche lei era stata sulla strada tra un paese e l'altro a mangiar male e a dormir peggio, felice tuttavia di stare con i suoi burattini e con il suo Zampanò. Per il quale non ebbe mai le parole di rimprovero che lui sicuramente meritava, per averla lasciata sola e malata in un paese sconosciuto, af-

fidata alla generosità della gente. Anzi, parlando di lui lo giustificava, diceva che era un grande artista e che era sempre impegnato e che perciò non poteva mai venire da lei "ma un giorno verrà e mi porterà nella sua casa e chissà che non possa ancora recitare, io le parti le ricordo ancora tutte."

Una domenica di gennaio fredda e nebbiosa, all'imbrunire la Palmira ancora non si accingeva a tornare a casa con il suo carrettino. A quell'ora di bambini sulla piazza non ce n'erano più.

La Novellina era una ragazzetta sua vicina di casa, e di solito l'aspettava per accompagnarla e darle una mano a spingere il carretto.

-Andiamo a casa, signora Palmira, è già tardi, non c'è più nessuno in giro.

-Vai, vai, carina, a casa ti aspettano. Io vengo più tardi, ora ho voglia di riposarmi un po'.

S'accomodò sulla seggiola, stese i piedi e le gambe gonfie sullo scaldino che nei mesi freddi portava sempre con sé, poggiò la testa sul carrettino e non si mosse più.

Così morì la Palmira, in una fredda domenica di nebbia, il capino dai capelli bianchi reclinato sul carrettino che era stato la sua vita, dopo i burattini.

Che cosa sappiamo noi del Cielo? Perché non credere che in quel momento una schiera di angeli con le facce di Rosaura e della Polonia, di Sandrone e di Fagiolino e di Brighella e del dottor Balanzone e di tutti gli altri burattini non siano apparsi sopra di lei a cantare in coro melodie celestiali, che a orecchio umano non fu dato di sentire?

Perché io penso che se il Cielo c'è, è tutto occupato da anime come quella della Palmira di putin.

"IL VIAGGIO"

GIORNATE DI INTERCULTURA NELL'ISTITUTO COMPRENSIVO DI SERMIDE

Si è concluso da poco il viaggio dell'istituto comprensivo di Sermide nell'interculturalità.

Le Scuole Materne, Elementari e Medie di Sermide, Carbonara e Felonica sono infatti state coinvolte, nei giorni 19, 20 e 21 marzo in un progetto realizzato con i contributi della provincia di Mantova - ass.to alle politiche sociali, del Centro Interculturale di Mantova, delle am.m. comunali di Sermide Carbonara e Felonica - ass.ti alle politiche socioculturali.

Il progetto "Il viaggio" è nato dal bisogno di scambio e conoscenza reciproca e dalla esigenza di promuovere la cultura della tolleranza e del rispetto per la diversità.

Nell'istituto comprensivo di Sermide sono iscritti 56 alunni provenienti da diversi paesi extracomunitari, tra cui: Marocco, Albania, Ungheria, Russia, Cina,

Cile, India, Bosnia Erzegovina, Slovenia.

Dunque si è percorso insieme un viaggio nella conoscenza delle culture del mondo che ha permesso agli alunni di incontrare persone, musiche, tradizioni, colori e sapori sconosciuti.

Presso il cinema multisala Capitol si è assistito ad un concerto del **A-rithmic percussion trio** che ha avvicinato gli alunni al mondo delle percussioni coinvolgendoli con brani di facile intuizione ritmica e melodica e con ritmi provenienti da più parti del mondo.

Si sono svolte animazioni culturali tenute da esperti del settore come **Cheikh Ibra Fall, senegalese, Samira Garni, marocchina, Fasila Guetteke, algerina**.

L'animatrice culturale **Valeria Di Modica**, in collaborazione con il

cd/lei di Bologna, ha inoltre portato gli alunni sul suo tappeto magico sbarcandoli in località lontane ed affascinanti.

Si è aperto anche uno spazio espositivo con il pittore Sinto Angelo Proietti detto **Liga Vacche** che ha stupito e incantato i bambini con i suoi racconti e le sue tele.

È stato visitato il **mercato del mondo** che ha esposto vari oggetti, vestiti e curiosità appartenenti alle famiglie immigrate che hanno i loro figli iscritti nell'Istituto comprensivo di Sermide.

Sono state inoltre allestite, per gentile concessione del Centro Interculturale di Mantova, le mostre: **"L'Europa si beffa del razzismo"** presso la scuola media di Sermide; **"Nero che piu' nero non si può"** presso la biblioteca



Un momento della festa in costume a scuola

di Felonica; **"Gli alfabeti del mondo"** presso la scuola elementare-media di Carbonara.

È inoltre stata allestita, grazie alla collaborazione con il Cies di Ferrara, presso la scuola materna di Sermide, la **"mostra del giocattolo africano"**.

Un significativo contributo è stato dato dall'opera del mediatore culturale **Karim Abdeslam** che ha coinvolto le famiglie degli alunni extracomunitari nella realizzazione del progetto ed ha partecipato alle attività in classe programmate dagli insegnanti.

Hanno inoltre collaborato: il cinema multisala Capitol, il Centro ricreativo sociale anziani di Sermide, e

Coop nordemilia, la Cooperativa Alce nero di Mantova, la Bottega del mondo di Poggio Rusco e il Cir.

Il progetto "Il viaggio" - giornate di intercultura - è inserito nella campagna nazionale "La mia scuola per la pace" e verrà illustrato, in occasione del convegno nazionale che si terrà ad Assisi nel mese di maggio, insieme ai lavori svolti dalle altre scuole italiane.

Ora viene il turno delle scuole superiori di Sermide che a breve realizzeranno altre attività interculturali in collaborazione con il Centro interculturale di Mantova.

Abbiamo percorso insieme, alunni, insegnanti e genitori, un viaggio nella conoscenza di altre culture e ci auguriamo, come dice Gianni Rodari, che "il coraggio di affrontare il -viaggio- della conoscenza venga sempre premiato con tesori e ricchezze".

MOZART e SALIERI

di Giorgio Dall'Oca

La grande amicizia che mi lega a Diego Benedusi risale ai tempi memorabili della nostra collaborazione con l'orchestra ODEON. Molti, molti anni fa. Quindi un'amicizia nata grazie alla musica. Da allora ci sentiamo spesso. "Ciao, come va?" E poi l'argomento fisso è sempre lo stesso: la musica, ovviamente. Lui, grande orchestrale professionista ora in pensione, umile appassionato ed anche piuttosto confuso. Lui, profondo conoscitore della storia della musica. Io, ad azzardare imbarazzanti conversazioni sul tema.

In una di queste Diego mi introduce l'argomento storicamente abusato e travisato del rapporto artistico tra i compositori W. AMADEUS MOZART (Salisburgo 1756 - Vienna 1791) e ANTONIO SALIERI (Legnago 1750 - Salisburgo 1825). Diego si infervora di brutto, ancora oggi, contro la nota menzogna storica secondo la quale il Salieri sarebbe stato un compositore mediocre, ladro e addirittura responsabile della morte del rivale Mozart. Dopo oltre 200 anni l'episodio finirà per provocare involontaria-



mente un certo favore allo stesso Salieri che senza questo falso storico poteva essere presumibilmente dimenticato, se pure ingiustamente.

L'argomento l'avevo affrontato recentemente a Legnago con dei loggionisti in occasione di un concerto svoltosi nel magnifico nuovo teatro comunale, dedicato proprio ad Antonio Salieri. Ho potuto documentarmi anche grazie alla collaborazione di questi amici di Legnago, i quali sono tuttora impegnati a difendere il loro illustre concittadino dalle insolenti provocazioni della stampa, particolarmente di quella austriaca. Diego ha gradito molto la mia solidarietà storica, aiutandomi a sua volta

per divulgarla, inviandomi importanti documenti al riguardo.

Per la verità l'avevo pregato di inviarmi un pezzo per Sermidiana, ma mi ha lasciato fare.

Riporto in sintesi alcuni di questi documenti:

"AVVENIRE" del 17.04.93 - autore Franco Cardini. Titolo: CHI HA UCCISO AMADEUS?

Che il grande salisburghese sia morto di malattia, cioè di "morte naturale" ancorché dolorosamente prematura, è un fatto ormai quasi universalmente accettato e, fra l'altro, sancito dai due grandi biografi di Mozart, Otto Jahn ed Hermann Abert. Ma è ben singolare, nella storia, quanto siano labili le verità pur acclamate e quanto, al contrario, restino le dicerie meno fondate. La fortuna dell'Amadeus cinematografica di Milos Forman ad esempio, ha inopinatamente rimesso in circolazione - pur, badate, senza accettarla - la menzogna relativa all'avvelenamento di Mozart da parte del rivale, il mediocre Antonio Salieri.

Anche in Forman ci sono molte "licenze poetiche", se così vogliamo chiamarle; o spiritose invenzioni, a dirla col nostro Carlo Goldoni. Anzitutto non è mica poi vero che Salieri era tanto mediocre; e poi, non è vero che egli ab-



bia mai avuto un ruolo in un modo o nell'altro così importante nella vita di Mozart, né che il suo rapporto con lui fosse così contorto. Vero è peraltro che il Mozart degli ultimi tempi era perseguitato dalla paura della morte violenta, per avvelenamento; e vero è che Salieri, dopo la scomparsa del suo idolo-incubo, s'incolpò di esserne il responsabile. Ma era follia. Peraltro, basandosi sulla coincidenza tra le paure di Mozart e il delirio di Salieri, gli ambienti dei musicisti e degli amateurs fautori della musica nazionale tedesca si vendicarono del maestro italiano mettendo in giro la calunnia dell'avvelenamento, oggetto di una novella di Gustav Nicolai pubblicata nel 1825 e ripresa poi da Aliksadr Pushkin.

"AVVENIRE" del 05.02.2002 - autrice Elena Biggi Parodi. Titolo: DOPO 216 ANNI SALIERI BATTE ANCORA MOZART

Salisburgo ripropone durante l'annuale Settimana Mozart la sfida forse più leggendaria della storia della musica. Quasi esattamente duecentosessantasei anni fa nell'immensa sala dalla forma allungata della serra, l'Orangerie, del castello di Schonbrunn, ebbero luogo, nella stessa serata, il 7 febbraio del 1786, la rappresentazione dapprima del Singspiel di Mozart sul libretto Der Schauspieldirektor di Gottlieb Stepanie, poi dell'operina di Salieri Prima la musica e poi le parole su libretto di Giovambattista Casti....

...Un encomio particolare alla compagnia di canto, i soprani Melba Ramos, Eva Mei, Patricia Petibon, il tenore Markus Schafer e i bassi Manfred Hemm e Oliver Widmer che hanno dovuto fronteggiare un'impresa difficile riuscendo a destare, pur in lingua italiana, gli entusiasmi del pubblico salisburghese. Per dovere di cronaca nel 1786 Salieri ricevette un pagamento che era esattamente il doppio di quello di Mozart, ieri sera cinque chiamate in scena per Der Schauspieldirektor.

Poi Diego raccontandomi la vita dei due grandi compositori si lascia prendere dall'amore per Mozart: "uno di quei geni dell'umanità che sembra nato per disturbare il sonno del mondo. Eppure la sua musica è uno dei pochi rimedi all'inquietudine che da essa promana..."

Ciao Diego, alla prossima telefonata.

APRILE 1945 - APRILE 2002

Pubblichiamo due documenti che si riferiscono al movimento di Resistenza nel Basso mantovano negli anni '44 e '45: una relazione del comandante della 122a brigata Garibaldi e la organizzazione territoriale della stessa formazione. I documenti non sono datati. Si può presumere che siano stati redatti nell'ultimo mese di guerra: aprile '45. Per chi volesse maggiormente approfondire la conoscenza dei fatti di quel periodo nel nostro territorio, può fare riferimento al volume "Guerra e Resistenza. Mantova 1940 - 45" di Luigi Cavazzoli, da cui sono stati tratti.

Relazione di Aldo Codifava Comandante della 122a Brigata Garibaldi "Po"

Fonte: Archivio Anpi di Mantova, b. 8 Il doc. ha per intestazione *Cvl. Comando 122ª brigata Po. Relazione dell'attività della 122ª brigata Po*, ed è indirizzato al comando di zona del Cvl di Mantova. Senza data; ha le firme autografe del comandante Aldo Codifava e del commissario di guerra Valdano Bosi.

Il movimento clandestino partigiano del Basso Mantovano ha avuto origine subito dopo l'8 settembre 1943, con fugaci colloqui fra gli antinazifascisti più accesi.

Col gennaio 1944 si formarono in ogni paese i primi nuclei senza collegamento fra loro. Da questo stesso periodo incominciarono le prime azioni propagandistiche di lieve entità, che nonostante le conseguenti reazioni nazifasciste, aumentarono d'intensità. Da piccoli nuclei sconnessi il movimento si organizzò a Sap con funzionamento e direttive autonome.

Nel febbraio avvennero i primi contatti fra i partigiani dei vari paesi del Basso Mantovano, contatti che portarono ad un'azione alquanto uniforme tra i vari gruppi e alla formazione di un'unica zona. Questo avvenne precisamente nel maggio 1944 dopo aver superati infiniti ostacoli creati dalla reazione nazifascista che aumentarono di giorno in giorno. Iniziarono allora le vere azioni militari che dettero prova della forza della nostra organizzazione e preparazione; azioni che culminarono al famoso attacco al castello Arrigona, presidiato da una legione della milizia, che subì 13 perdite fra i molti delinquenti che la componevano. Da parte nostra nessuna perdita.

Nell'agosto del '44 presi contatti col comando della zona di Suzzara e consultato il comando di divisione venne costituita la 122ª brigata Po, formata da 4 distaccamenti con circa 400 componenti. Si può parlare solamente allora di una organizzazione militare omogenea e in piena efficienza. L'unione dei partigiani raggiunta con il comando unico permise l'impiego di tutte le nostre forze partigiane su vasta scala dando la possibilità di compiere azioni coordinate e di massa.

I vari disarmi di fascisti e tedeschi tolsero la tranquillità e la possibilità ai nemici di spostarsi isolatamente. Non ci sembra necessario parlare dei molteplici rastrellamenti che dovvemmo subire a più riprese in seguito alle nostre azioni: è sufficiente consultare l'elenco delle no-

stre perdite per comprendere quanto fosse forte ed attivo il nostro movimento. Di conseguenza alle vittorie e agli entusiasmi seguirono anche giorni tristi e duri a cominciare specialmente dai primi del dicembre '44. Circa una trentina di partigiani vennero rastrellati e incarcerati, subendo torture e sevizie ben note. Alcuni depositi d'armi accumulati a prezzo di sangue e sacrifici, furono scoperti e così ne venimmo privati. Tuttavia non ci perdemmo di coraggio e seguimmo il cammino tracciato, rifacendo là dove i delinquenti nazifascisti distruggevano vandalicamente. Alle armi tolteci sostituimmo quelle dei disarmi, fra i quali hanno particolare importanza quella della SS di Pog-



gio Rusco, della Gnr di Quingentole e della Flak di Villa Poma. Nel febbraio-marzo la nostra attività militare diminuisce per forti reparti nazifascisti dislocati nella nostra zona e il susseguirsi dei rastrellamenti. Tuttavia la propaganda dei partigiani collaboratori continuò, anzi aumentò d'intensità con lancio ed affissione di manifestini invitando il popolo ad insorgere al momento opportuno. Infatti ne avemmo una prova mediante la larga partecipazione dei cittadini all'insurrezione nazionale.

Il momento buono si sta avvicinando: i partigiani non attendono che il via. Sono parecchi mesi che aspettano l'ora decisiva, l'ora del trionfo, sono stanchi di combattere all'oscuro: il momento di levarsi la maschera è giunto e finalmente si combatte a viso scoperto. I partigiani, i veri partigiani, che nessun bando a loro fece paura, che hanno preferito soffrire e non cedere, si vedono ora combattere come sempre da leoni. Non conoscono il pericolo, non vedono che una cosa: l'invitto nemico. Esempi di valore si vedono ovunque, anche fra gli insorti. Lo dimostrano le migliaia di prigionieri catturati ancora prima dell'arrivo degli alleati e l'impedimento delle distruzioni.

Abbiamo detto tutto questo e ne avremmo da dire ancora molto, ma non lo facciamo, perché i partigiani non devono gloriarsi davanti a nessuno: siamo contenti di aver fatto il nostro dovere per la libertà, per la nostra fede: siamo pronti ad obbedire ora e sempre per il nostro ideale e per la nostra Patria.

122ª brigata Garibaldi "Po"

Fonte: Quadro generale delle formazioni che hanno operato nella zona di Mantova e provincia, dattiloscritto, in Archivio Anpi di Mantova b.1, Documentazione generale.

Data di costituzione: agosto 1944

Collegamenti: Valerio (Capo partigiano Walter Audisio organizzatore delle brigate garibaldine mantovane da agosto '44 a gennaio '45) e Corpo volontari della Libertà di Milano, comando zona di Suzzara.

Comando brigata: Codifava Aldo, comandante; Bosi Valdano, commissario di guerra; Codifava Angelo, vice comandante, tutti di S. Giacomo delle Segnate.

Forza della brigata: 4 distaccamenti e circa 400 uomini all'inizio; 14 caduti, 8 feriti, 30 partigiani arrestati.

Distaccamenti: I distaccamento con 4 Sap (Pieve di Coriano, Quingentole, Schivenoglia e Revere); Marchi Gino comandante; Lonardi Adriano vice comandante, entrambi di Pieve di Coriano; II distaccamento con 4 Sap (Villa Poma, Magnacavallo, Borgofranco Po e Poggio Rusco); Roncada Luigi di Borgofranco Po, comandante; Bottura Alfio di Magnacavallo, vice comandante; III distaccamento con 3 Sap (Quistello, S. Giacomo delle Segnate e S. Giovanni del Dosso); Savioli Iridio di S. Giacomo delle Segnate, comandante; Boselli Federico di Quistello, vice comandante; IV distaccamento con 3 Sap (Felonica Po, Sermide, Carbonara Po), Benvenuti Italo di Sermide, comandante; Motta Diego di Carbonara Po, vice comandante.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - SERMIDE 26 MAGGIO



CENTRO SINISTRA per SERMIDE

Qualità della vita, promozione del territorio, partecipazione

Il centro sinistra di Sermide si presenta unitario alle prossime elezioni amministrative.

Ha scelto i candidati alle cariche di sindaco e vicesindaco e ha costituito un comitato per il programma come primo segno di apertura alla società civile.

La discussione sulle linee di programma è in corso ma è stato individuato un percorso di lavoro: dare continuità alle iniziative dell'amministrazione uscente con l'introduzione di elementi di innovazione e modernizzazione.

Alcuni temi principali sono già emersi dalla discussione.

In estrema sintesi, possono essere individuati tre filoni principali sui quali concentrare l'impegno della prossima Amministrazione; proposte che riguardano: la qualità della vita, la promozione del territorio e la partecipazione.

Il centro sinistra intende migliorare la qualità della vita dei cittadini fornendo servizi adeguati sul sociale e sull'ambiente, sulla viabilità come sulla cultura, la scuola e le politiche giovanili. Migliorare significa prima di tutto rafforzare la capacità di "ascoltare" e di recepire le domande dei cittadini e decidere per la soddisfazione della popolazione. Significa anche sapersi relazionare con la Provincia e con la Regione, come già in passato, per reperire le risorse necessarie a realizzare le iniziative. La massima priorità, andrà alla soluzione del problema dell'area zuccherificio e delle nuove competenze sul sociale, al potenziamento della raccolta differenziata, come prevede il Piano Provinciale dei Rifiuti: alla riqualificazione della casa di riposo, dell'ex ospedale e, in generale, delle aree produttive. Al sostegno dell'occupazione, tenendo conto delle trasformazioni che conseguiranno la trasformazione strutturale della centrale elettrica.

Il centro sinistra intende lavorare sulla promozione del territorio come elemento di sviluppo anche in termini sovracomunali. Intende promuovere il marketing territoriale e l'insediamento di imprese compatibilmente con la tutela dell'ambiente. Ma intende anche sostenere l'imprenditoria locale e riqualificare l'offerta in termini di turismo e di qualità urbana.

Per far questo, sono da sostenere le iniziative legate allo sviluppo della mobilità sia per la ferrovia che per i progetti proposti sulla rete stradale, senza dimenticare la risorsa del Po e le possibilità di sviluppo offerte dalla comunità europea.

Il centro sinistra intende migliorare la partecipazione in quanto la popolazione non è formata da "clienti" e neppure da semplici "utenti" ma prima di tutto da cittadini. Portatori, quindi di diritti e di capacità di proposta e di decisione.

Per questo, il centro sinistra prenderà alcune decisioni nel settore dei lavori pubblici e nella gestione dei rifiuti, così come in altri settori, consultando la collettività.

Per rendere più efficace ed economica l'azione amministrativa, il centro sinistra perseguirà con forza l'Unione dei Comuni e adotterà sistemi di controllo di gestione che rendano più trasparenti e leggibili i bilanci. Promuoverà la riorganizzazione e la formazione del personale.

Per favorire il rapporto con i cittadini, sarà inoltre attuato l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, come previsto anche dal progetto di messa in unione dei servizi.

SERMIDE "PER LA RINASCITA"

Benso Bertolasi ai Sermidesi

Il 27 di aprile scadranno i termini per la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni del 26 di maggio. La "Civica" da me auspicata è ancora in predicato e legata a decisioni della ultima ora.

Sono stato per otto anni Consigliere inascoltato di opposizione delle due amministrazioni di centro-sinistra: 1994-2002, di cui conoscete i risultati.

Non vi ho quasi mai visto alle riunioni del Consiglio Comunale e forse ne avevate motivo. Il mio rammarico è quello di non aver potuto fare di più: le maggioranze della sinistra sermidese erano blindate dalla preclusione ideologica e dalla presunzione di saper governare da soli, indipendentemente dalle capacità delle persone.

Per le elezioni del 26 maggio, è mia convinzione che convenisse fare una Lista Civica per togliere l'argomento "Berlusconi" da quello dei marciapiedi e dello sviluppo.

Ne ho pensata una che si chiama SERMIDE "PER LA RINASCITA", il cui simbolo è tutto un programma:



Si tratta, come evidenziato, di riequilibrare le velleità assistenziali con le disponibilità delle risorse e le necessità dello sviluppo, per evitare che Sermide diventi un dormitorio, o una grande casa di riposo. Se SERMIDE "PER LA RINASCITA" non scenderà in campo, parteciperà comunque alla campagna elettorale. Come persona informata dei fatti sarò il relatore della campagna elettorale. Lo farò con la presentazione di un dossier che si chiamerà Il monitore elettorale.

I Sermidesi, intanto, riflettano su quanto segue: non si può delegare per quattro o cinque anni a un sindaco o a una maggioranza ogni decisione su tutto, come è successo con la spesa per il sociale o con l'unione dei comuni, né è lecito permettere che un assessorato si appropri di tutte le risorse disponibili a discapito di tutta l'organizzazione del Comune.

Di recente ho parlato di Sermide come una grande parrocchia, di un coro di parrocchie, con tanti celebranti, molti chierichetti e più di un sagrestano.

E' per questo che per l'appuntamento del 26 di maggio l'augurio che formulo per il mio paese ha carattere evangelico: "Sermide, alzati e cammina!".

Benso Bertolasi

FASCI ITALIANI DEL LAVORO

Le ragioni della lista "Fasci Italiani"



L'orgoglio è il fondamento di tutte le nostre ragioni.

- L'orgoglio di essere fascisti.
- L'orgoglio di non rinnegare il ns. passato che fonda le sue radici nella Repubblica Sociale di Benito Mussolini.
- L'orgoglio di partecipare soli per non sporcare noi stessi e la nostra memoria.
- L'orgoglio di non aver mai venduto la nostra "bandiera".
- L'orgoglio di essere stati e sbeffeggiati alla stregua di "Untori" di liste; liste che si compongono di uomini ambiziosi e presuntuosi, desiderosi del proprio bene e non del bene del Paese.

- L'orgoglio di non aver mai partecipato ad ammucciare speculativo-politiche. Ora e per sempre rifiutiamo ogni tipo di trattativa con il centro-destra, avido dei soli nostri voti, ma riluttante a riconoscerci un rappresentante in lista. Come se la loro lista, armata di riciclati, di ex camerati e transfughi, fosse cosa di nobile stirpe, talmente pura da non sporcare.

Ora e per sempre contro il centro sinistra, porto dei "nuovi arrivisti"; coloro che, dopo tanto peregrinare, si annunciano come salvatori della patria, gli unici veri custodi del "dogma" della salvezza dal mondo capitalista e corrotto. "Loro" che in anni e anni di governo locale non sono stati in grado di produrre "ricchezza, benessere, sviluppo economico, crescita di nuovi posti di lavoro, mantenimento di quelli esistenti, miglioramento dell'arredo urbano, etc., etc., (leggi calo demografico, Zuccherificio, Filodoro, Bonlat, Imperial, e tante promesse mancate)". Per usare un eufemismo, il centro sinistra ci appare più come il "porto delle nebbie", luogo di illusioni e illusionisti: paradiso di coloro che sono contro e basta; "ospizio" per gli ex di turno; dimora per i fautori del "faremo"

Noi, "l'orgoglio" di essere ancora qui, più vivi di prima, veri ed unici portatori della "terza via", di quel SOCIALISMO Mussoliniano, tanto vituperato, che ha portato l'Italia fuori dal Medioevo.

Noi, la Sinistra che mancava, la Destra che non c'era, chiediamo l'appoggio per contare, per essere dove gli altri decidono per Voi, ma soprattutto senza di Voi. Per essere il carabiniere che vigila sulla Vostra tranquillità; per garantire trasparenza e imparzialità nelle scelte.

Negrini Claudio

CENTRO SAN MICHELE



**AGENZIA
DI SERVIZI**

**Centro Medico
Sanitario**

**Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Cranchi, Ferrari, Negri**

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - SERMIDE 2

ALLEANZA NAZIONALE

Mancano poche settimane all'appuntamento amministrativo comunale 2002. Altri 4 anni sono passati dalle ultime promesse che gli schieramenti presentatisi nel '98 hanno fatto per ottenere il consenso necessario per governare: solo uno ha avuto l'opportunità, per la seconda volta consecutiva, di far vedere alla cittadinanza cos'era in grado di fare.

E' stato quello che è stato, ed è inutile rimarcare ancora il degrado socio economico in cui è sprofondata Sermide e che ormai anche il più affezionato elettore di Centro-Sinistra riconosce come realtà ineluttabile. Ciascun sermidese, di Centro-Destra, di Centro-Sinistra o più semplicemente disinteressato della politica, ogni mattina uscendo di casa tocca con mano un panorama costituito da età media della popolazione inversamente proporzionale al numero degli insediamenti produttivi in essere, numero di nuovi nati inversamente proporzionale al numero di nuovi immigrati extra-comunitari senza fissa occupazione e spesso senza fissa dimora, attività commerciali residue in grossa difficoltà con gli esercenti affacciati all'entrata del proprio negozio ad osservare i cani randagi spesso unici viandanti di Piazza Garibaldi e via Indipendenza.

La realtà spettrale del nostro paese è fedele testimone di come le precedenti amministrazioni abbiano avuto sulle dinamiche economiche del comune lo stesso impatto che un'aspirina può avere su un malato di cancro. Sarebbe forse semplicistico incolpare unicamente gli amministratori uscenti di scarso impegno: non è sufficiente a nessuna amministrazione di Centro-Sinistra impegno ed eventuale competenza. Sermide oggi in realtà, e collocata in Lombardia solo se si prende in esame l'atlante stradale. In concreto, se siamo distanti da Milano alcune centinaia di chilometri, siamo strategicamente distante anni luce dal Pirellone.

Nessuna Giunta Centro-Sinistra potrà mai ottenere più di tanto da una Regione ritenuta ostile e di fronte alla quale si interpone una Provincia che oltre a produrre fiumi di iniziative fini a sé stesse, mantiene reciso un cordone ombelicale vitale. Presidente della Regione ed Assessori alle Attività Produttive, all'Artigianato e all'Agricoltura diventerebbero di casa con un'Amministrazione di Centro-Destra a cui finalmente i sermidesi desidero la possibilità di lavorare.

Tutta Sermide deve, in ultima analisi, essere cosciente di come le prossime elezioni comunali non indicheranno solamente la nuova Amministrazione ma sarà anche, se non soprattutto, una sorta di referendum: da una parte, votando Centro-Destra, la possibilità di essere annessi economicamente alla Lombardia; dall'altra l'opportunità di restare l'attuale Ottocentesco Granducato Agricolo governato dal Baronato Provinciale il quale, a fronte del progressivo prosciugamento di risorse ed energie, fino ad oggi ha dimostrato di saper procurare ricchezza unicamente ai propri funzionari.

Marco Ventavoli

FORZA ITALIA

L'appuntamento del 26 maggio deciderà a chi affidare la gestione del Comune nei prossimi cinque anni. La scelta sarà fra una Giunta che continui a fare ciò che abbiamo visto in questi ultimi otto anni con la maggioranza di centro-sinistra, o cambiare nel tentativo di frenare il degrado, l'isolamento e il senso dell'abbandono.

Per facilitare la scelta bisognerebbe porsi questo interrogativo: la nostra collettività comunale stava meglio nel 1994 o sta meglio oggi? Oppure bisognerebbe valutare se la perdita di centinaia di posti di lavoro abbia lasciato conseguenze negative o se le conseguenze non ci siano state. La risposta purtroppo è fin troppo ovvia. Abbiamo letto, invece, su queste stesse colonne che a Sermide andava molto peggio solo nell'immediato dopoguerra mentre nei giorni correnti si vive in un felice momento di quasi-benessere.

Noi della Casa delle Libertà non condividiamo questa ottimistica valutazione e riteniamo che si debba invece intraprendere un cammino di forti cambiamenti e fare ciò che i cittadini si aspettano: costruire una prospettiva più serena per la nostra comunità.

Abbiamo anche letto recentemente che il nostro Comune non ha bisogno di impegnarsi per creare le condizioni per nuovi insediamenti. Credendo di aver compreso male ci siamo chiesti come mai in altre realtà della zona (Calto, Melara, Bondeno) quei sindaci di centro-destra si siano dati tanto da fare per finanziare e realizzare piani di insediamento attraendo le imprese nel giro di qualche anno.

Siamo pure del parere che non abbia senso a Sermide, come altrove, gestire il Comune solo nella prospettiva di fare l'ordinaria amministrazione e lasciarlo spopolare e invecchiare. L'equilibrio da trovare dovrà necessariamente essere stabilito fra primarie esigenze di due gruppi sociali: quelle delle nuove generazioni e quelle di chi è già uscito dal processo produttivo. E' lo stesso disegno riformatore del governo Berlusconi che vuole superare il tentativo conservatore della sinistra italiana.

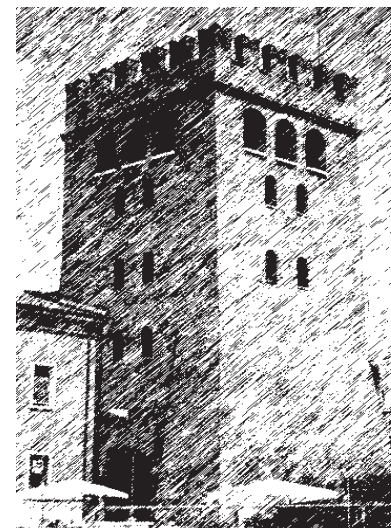
In questi quattro anni dai banchi della opposizione in Consiglio Comunale, ad ogni tentativo di nuovo annuncio di insediamento di nuove aziende abbiamo sempre risposto molto concretamente sostenendo che se fossero state rose avrebbero dovuto fiorire: purtroppo non è fiorito nulla e aspettiamo pure che qualche ulteriore annuncio venga fatto fra poche settimane così come verrà asfaltato qualche tratto di strada per imbonire gli elettori meno avveduti. Abbiamo sostenuto che il Comune deve dialogare con le imprese artigiane e commerciali senza i pregiudizi ideologici di un tempo, ma gli stessi imprenditori non hanno mai trovato un interlocutore attento.

Per predisporre gli strumenti necessari al cambiamento bisogna cambiare rotta e superare la fase critica dell'emergenza amministrativa, stabilire in ogni settore le priorità, eliminare gli sprechi che anche il comune cittadino ha potuto verificare (leggi le decine di consulenze milionarie), razionalizzare la spesa e investire nel miglioramento dei servizi anche attraverso la sussidiarietà del volontariato, fare leva sulle professionalità interne già formate e puntare sulla formazione di quelle mancanti. Un capitolo da riprogettare dovrà riguardare il ruolo della famiglia e il recupero del suo primato educativo.

Infine agli Assessorati della Regione Lombardia bisogna finalmente offrire la possibilità di intervenire su progetti affini alla loro filosofia di governo, spendibili, concreti, realizzabili, che si distinguano per efficienza ed efficacia, che non disperdano inutilmente risorse pubbliche, che si possano misurare e valutare seriamente, che servano a costruire occasioni per i giovani.

Non si potrà giustificare più un Comune povero e isolato in una Regione ricca che il centro-destra ha rilanciato ai vertici delle classifiche europee.

Gli elettori sermidesi se vorranno dare suggerimenti al nostro candidato sindaco Claudio Rambaldi o arricchire il nostro progetto di lavoro e farlo diventare un progetto per Sermide nei prossimi cinque anni, ci troveranno nella sede di via Mazzini al numero 3, vicino al municipio.



VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

SHARP
PRODOTTI
UFFICIO

I.D.S.
S.N.C.

di G. Casoni & P. Fin

SERMIDE (MN) via Amendola 1
Tel. 0386.62213 - Fax 0386.960223

Microrex
REGISTRATORI DI CASSA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

VICENZI
PUNTO EDILE

COPERTURE CIVILI E INDUSTRIALI

VICENZI
LAVORI IN OPERA

SMALTIMENTO FIBROCEMENTO

SERMIDE • Via Fratelli Bandiera 239 •
www.gruppovicenzi.com



LETTERA AL DIRETTORE

Preg.mo Direttore come collaboratore di "Sermidiana" mi sento in dovere di dare una risposta alle lettere scritte al direttore di Motta e Bisi. Abito a Ferrara ma almeno un paio di volte alla settimana sono a Sermide. Dopo un attento esame delle lettere, a mio parere entrambi hanno ragione. Le considerazioni di Federico sul territorio di Sermide sono realta' che non dobbiamo assolutamente sottovalutare poiche' mancano sicuramente delle strutture economico industriali; certamente con un pizzico di malinconia si puo' dire che Sermide si e' impoverita materialmente, ma non piu' di tanto come dice Bisi, l'edilizia ha fatto passi da gigante e sono sorti dei quartieri residenziali molto eleganti; qualche piccola industria sia pure alimentare e' presente, e da quanto mi risulta la percentuale dei disoccupati e' nella media della Lombardia. Certo manca molto di quello che vi era negli anni che seguirono il dopoguerra; ma pensiamo a tutti quelli che sono emigrati e che con dignita' si sono fatti una nuova vita, con sacrificio si sono fatti la casa, come pure e' avvenuto a Sermide. Il benessere quindi c'e' stato e c'e' tutt'ora, i giovani possono trovare il lavoro nel vicino Veneto, Emilia Romagna e Lombardia.

"Sermidiana" viene letta in varie parti d'Italia. Vorrei sperare che qualche grossa industria possa contattare l'Amministrazione Comunale di Sermide per poter sbloccare l'area dello zuccherificio e bonificarlo e costruire una grossa azienda in grado di rilanciare il territorio sermidese in campo nazionale.

Vorrei dare un ultimo consiglio agli amministratori: perche' non restaurare qualche casa inabitata per fare delle mostre permanenti di quadri, fotografie contemporanee e d'epoca vecchi motorini, biciclette, cartoline e quant'altro si puo' ripescare del passato? Concludendo sono certo che il territorio sermidese fra qualche anno fara' parlare di se.

Colgo l'occasione per fare alla redazione sempre attenta ai problemi suggeriti dai lettori, ai collaboratori e a tutti i lettori di "Sermidiana" i piu' cordiali auguri di una lieta Pasqua.

Pasquale Padricelli

Caro Direttore, permettimi di fare qualche osservazione a proposito delle opinioni contrastanti di Federico Motta e Paolo Bisi riguardanti Sermide.

Si potrebbe esaurire l'argomento dicendo semplicemente che uno vede il bicchiere mezzo vuoto e l'altro mezzo pieno. Tuttavia credo si possa dire che il bicchiere e' piu' vuoto che pieno.

Non c'e' dubbio che entrambi gli opinionisti amano la loro citta' e contribuiscano come meglio possono a ricordarla ed illustrarla anche con i loro scritti. Ma a me pare che l'amore per la sua citta' di Federico Motta sia incondizionato, egli e' un nostalgico e un sentimentale come lo sono tutti gli innamorati. Le sue lamentazioni o geremiadi si rivolgono non tanto a quello che non c'e' a Sermide ma piuttosto a quello che non c'e' piu', compresi i tigli della casa di riposo, se pur eliminati con buoni motivi. Alle geremiadi di Motta bisognera' aggiungere la giaculatorie di Giovanni Freddi che, sul numero di gennaio di Sermidiana, narra della sua visita a Sermide e delle sue delusioni proustiane alla ricerca del tempo perduto. Le delusioni di Motta le definirei invece miltoniane (alla ricerca del paradiso perduto, la differenza e' minima) se si aggiunge poi l'articolo di Antonio Lui, via XXIX luglio, mi pare che i pessimisti siano in maggioranza.

Paolo Bisi e' invece ottimista e dice che si sta meglio oggi piu' di quando c'era lo zuccherificio, si potrebbe pensare che se ci fosse ancora si starebbe peggio. Certamente non voleva dire questo ma mi pare faccia un raffronto anacronistico, nel senso che negli ultimi cinquant'anni il benessere e' stato generale per tutto il paese, a prescindere direbbe Totò. La tranquillita' e la sicurezza di cui gode Sermide e' sicuramente una buona cosa ma credo che nessuno accetterebbe di restare povero per evitare di essere derubato. Insomma l'amore di Bisi per il suo paese appare condizionato, fatto di distinguo, non di rassegnata accettazione ma di accettazione si. Motta, Freddi, Lui invece non si rassegnano. Ed e' un modo di rimboccarsi le maniche, mi pare, denunciando cose che potrebbero avere un'eco in qualche angolo qualificato del paese.

Grazie per l'ospitalita' e un caro saluto estensibile a tutti gli

opinionisti di Sermidiana rassegnati e non.

Giuseppe Reggiani

Caro Direttore,

L'ultima volta che venni a Sermide fu quando presentai il mio ultimo libro. Passando davanti al cortile del Ricreatorio, dove sessanta anni fa trascorrevano interi pomeriggi a giocare con i miei amici, notai con malinconia che era deserto, che tutto e' cambiato. Mi fermai per qualche momento: la mia mente volò di colpo alla fine degli anni trenta quando il fervore delle discussioni di decine di adolescenti vivacizzavano l'atmosfera. In una specie di film che va a ritroso rividi davanti ai miei occhi attoniti tanti amici con cui passavo spesso il pomeriggio dopo aver fatto i compiti. Per un poco sembrava che mi scoppiasse la testa: mi venne un magone non descrivibile mentre, lo giuro, mi commossi al punto che due lacrime scesero a rigarmi le guance gelate dalla bufera di quel terribile 13 dicembre scorso. Mai piu' ho avuto amici simili, neanche sul lavoro dove ho pure passato una vita in perfetta armonia con colleghi-amici stupendi con i quali non ho mai avuto il minimo screzio. Ma quelli dell'adolescenza, quelli dei cento e piu' giochi nello spiazzo davanti al Ricreatorio erano un'altra cosa perche' avevamo la mente sgombra da qualsiasi problema, perche' sapevamo che un giorno si perdeva e l'altro si vinceva oppure se si perdeva in un

Il 5 aprile e' scomparso Antonio De Pretis. Sermidiana ha perduto un appassionato collaboratore. Sermide ha perduto una persona di grande cultura e rettitudine. La redazione

tipo di gioco si vinceva in un altro, quindi superbia ed invidia si elidevano a vicenda.

Ecco perche' ho scritto il libro dei giochi di una volta: un tributo all'amicizia, quella con la A maiuscola; un inno alla memoria storica e a quell'aspetto della tradizione da non smarrire, da non dimenticare. E oggi ho saputo che uno dei piu' cari amici di quel periodo se n'e' andato. Cosi' la margherita degli amici perde i suoi petali ed il gambo dell'amicizia si inaridisce. Povero Caiusa! Quante giocate alle sfere: ti chiamavamo "paragi" perche' giocando in coppia tu dirigevi il tuo compagno a posizionare la biglia dove ritenevi piu' opportuno per la riuscita del gioco e dicevi sempre di mettersi nei "paragi" che tu indicavi.

Quanti ricordi: occorrerebbe un libro per menzionarli tutti! A ghèt in mente durante la guerra quanta miseria, sempre con quel vestitino leggero che indossavamo anche nei rigidi mesi invernali e quanta paura mista a freddo, dei bombardamenti che distrussero il nostro paese? A malapena alla domenica avevamo, e non sempre, i dieci centesimi per comprare in pasticceria "na risula ad sucarguerisia" con il confettino bianco al centro. Ma anche dopo la fine della guerra ci andava "scaiada" ed eravamo contenti la-

vorare alcuni mesi all'anno in zuccherificio come aiutanti elettricisti. A ghèt in ment quando mi davi del pazzo perche', pur non potendo andare a scuola volevo testardamente conseguire il diploma da maestro? Poi finalmente la serenità di un lavoro sicuro e la formazione della nostra famiglia. Poi un lungo periodo senza vederci: tu in un angolo ed io in un altro della Lombardia. Ma il periodo della gioia domestica per te non fu lunghissimo. Quando ti vidi l'ultima volta alla festa dei cinquantacinquenni, a Moglia nel 1985, eri già stato colpito da quel male inesorabile che ti fece soffrire per vent'anni.

Poiché la discesa fa accelerare sempre più il traguardo finale, invito, imploro, Sermidiana, la Pro loco, Il Comune, Il Padreterno, di organizzare un incontro-rimpatriata di tutti i sermidesi fuori e dentro le mure avite, del centro e di tutte le frazioni, per vederci e per dirci per l'ultima volta: "Ghèt in ment?", per ricordarci che se anche qualcuno ha visto la fortuna arridergli, anche se Sermide più che madre ci è stata matrigna, in nessun posto del mondo ha trovato il Po col dadrè da Sermat, al camp dal folbar, la teleferica, al bersaglio, al Ciavgòn e al bosc da Schiavi.

Federico Motta

POLLI & CONIGLI



In "Sermidiana" del mese di marzo ho fatto una descrizione di come era redditizio mantenere il maiale qualche decennio fa per diversi mesi all'anno.

Altra risorsa alimentare era quella di possedere il pollaio e le gabbie per conigli, indispensabili alle famiglie per tutto l'anno. Con le uova era possibile fare dei cambi commestibili, oltre naturalmente avere un seguito con i pulcini. Chi non ricorda il mitico "Zoilo" che in cambio di uova ti porgeva un gustoso gelato; tante massaie li andavano a anche a vendere ai mercati per racimolare qualche lira.

Pure i conigli si prestavano a pietanze succulenti. Il loro mantenimento era praticamente spesa zero, poiche' specialmente sugli argini del Po l'erba si trovava con facilità.

Entrambi dotati di carni bianche molto saporite alla portata di adulti e bambini.

Negli anni sessanta cominciarono gli allevamenti in massa e quasi tutte le famiglie poterono allevare, nel giro di qualche mese, anche se non ruspanti, dei bei polli pronti per arrosti e quant'altro. La nostra alimentazione ebbe una svolta decisiva, poiche' i prezzi diminuirono di molto tant'è che giorno dopo giorno quasi tutti poterono gustare in vari modi quella gallina che solo qualche anno prima non era prerogativa di tutti!

Allego alla presente una foto di qualche decennio fa abbastanza eloquente, che dimostra la spennatura del pollame, con gli animali attorno che aspettano pure loro un boccone.

Pasquale Padricelli

FOTO DIGITALI · INDUSTRIALI · MATRIMONIALI
Vendita e Assistenza Apparecchiature
SERMIDE · via Indipendenza 2 · tel. 0386.61211

Calcio

APRILE IL MESE DELLE VERITÀ

Per la Polisportiva Sermide Calcio aprile sarà un mese importante, non solo per iniziare la riorganizzazione futura della struttura societaria, ma soprattutto per vedere e stabilire se tutto è andato secondo le aspettative di inizio stagione. Già da ora tutto lascia pensare che la stagione 2001/02 si concluderà nel migliore dei modi. Bilanci, risultati stanno andando ben oltre le piu' rosee previsioni.

Questo sicuramente andrà a lievitare quelle che sono le ambizioni in prospettiva di tutti coloro che si dedicano con tanta passione a far sì che Sermide ritorni protagonista, come la tradizione ci ha sempre contraddistinto. Ad aprile dunque la verità. La 1^a squadra in lotta come da qualche anno non accadeva per un secondo posto che forse non sarà sufficiente per accedere alla 1^a categoria, ma che senz'altro ci proietterà tra le favorite nella prossima stagione.

Allievi: anch'essi tra i primi con obbligo di credere fino alla fine nella qualificazione alle fasi finali del loro torneo.

Giovanissimi: in crescendo nel finale di campionato sfidando anche la sfortuna, capace di togliere a mister Galvani 4-5 dei suoi ragazzi migliori.

Esordienti: nel durissimo girone d'élite, fino ad ora non conoscono sconfitte; e dei fortissimi ragazzi di mister Bolognesi se ne è accorto anche l'Hellas Verona che ha già puntato gli occhi sul bomber Madotto, che dal prossimo campionato vestirà la maglia gialloblu'.

Per i piu' piccoli: Pulcini e Minipulcini i complimenti si sprecano, visto che già vederli sul campo correre e divertirsi è una vittoria per lo sport sermidese.

Ma se, come ho già detto, questa stagione si concluderà nel migliore dei modi, la prossima partirà con una vittoria che si attendeva da diversi anni: lo stadio nuovo. Una struttura ormai giunta al quasi totale



Mini pulcini: da sin. Previati Ferrari, Altieri, Malagò, Silvestri, Orsatti, Sarzi, Chierici, Massarenti, Sarti, Boselli, Vertuani. All.: Martini

completamento che renderà piu' agevole il lavoro di allenatori e atleti costretti spesso in questi anni ad inventarsi un rettangolo di gioco. Anche se un piccolo neo questo campo davvero ce l'ha: la tribuna, bassa e scoperta sarà un disagio per tutti coloro che saranno lì a fare il tifo per la propria squadra. Ma, come si dice: piuttosto di niente, va bene così.

Marcello Biancardi

Karate

AD ALTISSIMO LIVELLO

Domenica 10 Marzo presso il palazzetto dello sport di Sermide si è svolto il raduno per tutti i livelli ed il Corso aspiranti istruttori (solo C.N.) della Federazione S.K.I.-Italia (Shotokan Karatedo International Italia).

Presiedeva il corso e vigilava su tutto il Maestro Paolo Lusvardi (G.M. 6° Dan, T.D. della regione Lombardia, cinque volte campione del mondo tuttora in carica, degno collaboratore di "Sen.Sei" Masaru Miura (G.M. 9° Dan, capo federazione e T.D. dell'Europa e dell'Italia)



coadiuvato dagli arbitri internazionali, Maestro Re e dal Maestro Zucchelli (G.M. 5° Dan) e dal Maestro Rolando Bonini (G.M. 4° Dan, T.D. per il Veneto).

Per spiegare in parole povere tutti questi personaggi è come se il Settore Calcio fosse allenato e seguito da Pelè, Maradona, Charlton e Suarez dei tempi d'oro! Abbiamo reso l'idea del livello?

Per gli addetti ai lavori (circa un centinaio) suddivisi nelle varie categorie, si è trattato di provare ad entrare nei segreti dell'arte grazie all'esempio e all'aiuto delle tecniche eccelse del M° Lusvardi. Chi era sugli spalti del palasport di Sermide è rimasto entusiasta nel vedere cos'è il vero Karate: un'arte!

Il maestro Lusvardi sta al Karate, o meglio all'arte marziale, come il professor Zichicchi sta alla fisica o alla matematica. Al termine dei lavori, il Comitato lombardo S.K.I.-Italia al gran completo (M° Santelices, Simona Lanzoni e sig. Ferranti) è stato ospite al Centro Sociale di Sermide per un lauto quanto gradito pranzo ristorante.

Ferruccio Sivieri

Duathlon

3^a EDIZIONE DIGAGNOLA BIKE

Parte il 28 Aprile la terza edizione della Digagnola Bike, ormai un classico dello sport locale ma anche zonale, visto che la prova sarà valida per il Campionato provinciale.

Come sempre organizzata dal Duathlon Polisportiva Sermide, supportata dal dallo staff tecnico del negozio-officina di Valerio Gobatti, sponsorizzata principalmente dall'ARA con il patrocinio del Comune di Sermide, la gara prenderà il via, dopo le iscrizioni davanti al Municipio sermidese, sull'argine maestro sopra il campo sportivo.

Il percorso utilizzerà principalmente il circuito permanente della Digagnola, con alcuni saliscendi impegnativi e spettacolari per la natura rigogliosa che attraversano, su e giù per l'argine maestro del Po.

Ci si aspetta un numero di iscritti non meno di 100 unità, visti i successi degli anni precedenti, visti gli apprezzamenti soprattutto dagli agonisti extra muros e visti i ricchi premi messi in palio: pacco gara a tutti con maglietta e prodotti tipici locali, un prosciutto ai primi di ogni categoria. E poi per tutti, a fine gara, ricco buffet di ristoro.



ANTARES

Nel pieno dell'attività sportiva di ginnastica artistica, gli atleti Antares continuano a segnalarsi per gli ottimi risultati ottenuti. Domenica 24 si è svolta a Sermide la prima prova del Trofeo regionale.

Nella categoria agonistica, fascia d'età tra 9 e 11 anni, un'esibizione maiuscola ha permesso a Maragna Mattia di salire sul podio piazzandosi al terzo posto con uno score complessivo di 37,2 punti, sfiorando la vittoria per pochi centesimi. Sempre per quanto riguarda l'agonistica, completa la giornata di gloria per i portacolori sermidesi Matteo Bassi, classificatosi terzo nella fascia dai 12 ai 14 anni.

Soddisfatti i tecnici Grbc Dragan e Orsatti Nedo che attraverso il loro lavoro riescono sempre a fornire ai ragazzi una eccellente preparazione tecnico-sportiva.

Nella categoria ginnastica generale è doveroso sottolineare il debutto di nuovi atleti Antares (Bertolasi Simone, Tomasin Enrico, Ferrari James, Ferraroni Niccolò, Prandini Isacco) che superando l'emozione della prima gara hanno saputo dare buona prova di sé. Ricca di successi anche la partecipazione alla gara indetta dal comitato regionale a Soave, che segna il gemellaggio fra le società Antares Sermide, Airone Mantova, Porto Mantovano e Polisportiva Soave.

I nostri atleti, guidati dall'istruttrice Leila Calciolari, coadiuvata da Ilaria Aguzzi, si sono dimostrati all'altezza della situazione gravitando fra i primi posti in ogni categoria. E' indispensabile citare le vittorie di Ermo Letizia nella categoria ragazze e di Dall'Olio Cecilia e Cappi Simone al percorso nella fascia riservata agli esordienti.

Daniele Preti

al Saplón

di Marco Cranchi

Ma cuS'èla la nostalgia?

Cla roba ch'la pinta un putlét ad 'na vòlta a scrivar su stò trampan ad computer ròbi ch'andrés scriti a foch sul fèr, parchè i computers is cambia, is buta via, ma 'l fèr batù a foch al scavalca la storia e 'l diventa legenda.

Ma prima 'd parlar dal rèst

a g'ho da dir che a mè nonù

an agh bastava minga da far al frar:

al gheva tanti àlter interès.

Prim i combattenti e reduci,

ciòè al monument ai caduti ch'a gh'era prima

an al gh'andava minga ben;

par quel ch'am ricordi, par mi l'era bèl:

a gh'era du suldà cun la bandiera,

mah... comunque l'important

l'era che a mè nonù

an al gh'andava pròpia minga ben.

E alora via, un scultore nof, statua noa

ad l'Italia che sparge fiori sui caduti.

Lu l'era fat acsi.

Ma cos'è la nostalgia?

Quella cosa che spinge un ragazzo di una volta a scrivere su questo 'trampan' di computer cose che andrebbero scritte a fuoco sul ferro, perché i computers si cambiano, si buttano via, ma il ferro battuto a fuoco scavalca la storia e diventa legenda.

Ma prima di parlare del resto

devo dire che a mio nonno

non bastava fare il fabbro:

aveva tanti altri interessi.

Primo i combattenti e reduci,

ciòè il monumento ai caduti che c'era prima

non gli andava bene;

per quello che ricordo, per me era bello:

c'erano due soldati con la bandiera,

mah... comunque l'importante

era che a mio nonno

non andava proprio mica bene.

E allora via, uno scultore nuovo, una statua nuova

dell'Italia che sparge fiori sui caduti.

Lui era fatto così.

DEI DELITTI E DELLE PENE

ovvero

Manoscritti inediti dell'Archivio dei Gonzaga su misfatti commessi a Sermide

di Davide Bregola

Grazie a una ricerca effettuata nell'archivio Gonzaga di Mantova sono emerse 4 buste catalogate come "Procedure criminali" dirette al governo dei Gonzaga e spedite da Sermide dal podestà di turno. Le 4 relazioni scritte dagli ufficiali che hanno prestato servizio alle dipendenze della corte gonzaghesca sono databili tra il 1656 e il 1709. Questi 4 documenti sono molto importanti perché offrono un quadro estremamente realistico dell'epoca. Leggendoli si riesce a comprendere il punto di vista linguistico, sociologico, religioso, storico, ambientale, di costume, di procedura giudiziaria che vige sotto il dominio del ducato gonzaghesco.

Quella che segue i due precedenti espone qualche numero fa di Sermidiana è la terza lettera, del 1692. Parla di un coprifuoco indetto dal podestà per ordine dei Gonzaga.

Tale provvedimento era stato deciso perché in paese c'erano le truppe imperiali. Queste truppe erano arrivate perché nel 1692 c'erano le prime avvisaglie di operazioni militari tra esercito franco-spagnolo da una parte, e gli Imperiali dall'altra. Il combattimento delle due fazioni terminerà nel 1702 con l'assedio di Mantova e la battaglia di Luzzara.

Il governatore informa anche di una rissa avvenuta al mercato e di un cadavere di donna trovato tra ghiaccio ed acqua dentro ad un fosso...

1692 .26. Dicembre
Illustrissimo, et Eccellentissimo signore signore Padron Colendissimo

In ordine alle lettere per parte di Sua Altezza Serenissima scritte

dà Vostra Eccellenza, subito hò fatto pubblicare grida, che niuno ardisca trovarsi fuori di casa, ne partir-

sene, e andar vagando di notte tempo, sotto pena arbitraria alla medesima Altezza, durante massime la permanenza di queste Truppe Imperiali, ne mancherò far invigilare per la piena osservanza.

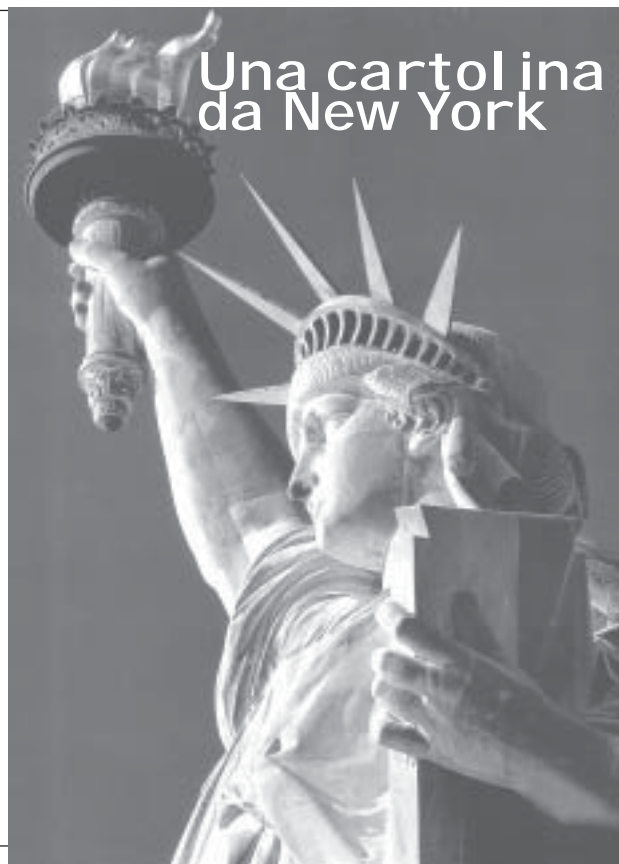
Lunedì 15. corrente successe contrasto in questa piazza in congiuntura del mercato trà Giuseppe Basaglia, e Giovan Antonio Botti detto Donino con percosse vicendevoli di pugni, à quali fu dato l'arresto, e poi dà loro Superiori di Militia aggiustati, e liberati, senza precorrerne denontia al mio Uffitto

Mercordì 17 pure corrente fu trovato dietro la strada publica in un fosso trà ghiaccio, et acqua il cadavere d'una donna, qual visitato dalla mia Curia, senza ferite, ò segni di percosse, fu conosciuto essere il cadavere d'una tal Gioanna Salvadori donna questuante ben sovente sogetta al mal caduco, supponendosi, che sovrappresa dal solit male cadesse dà se nell'accenato fosso, et affogasse.

Porto questa notitie à Vostra Eccellenza, come è mio debito, e resto rassegnandomi sempre più, quale con ossequiosa riverenza mi preggio essere.

Di Vostra Eccellenza
Sermide li 26 Dicembre 1692

Devotissimo et
Obligatissimo Servidore
Francesco Cingali Governatore



Una cartolina da New York

Ancora sui fiumi

di Paolo Barlera

In un vecchio, ma memorabile saggio, un noto critico letterario proponeva (forse per la prima volta, e con risultati anche sorprendenti) di rifare il viaggio della letteratura italiana in chiave geografica, vale a dire tenendo presente l'origine o quantomeno l'appartenenza territoriale delle varie opere letterarie. Così, molto velocemente, si può esemplificare: dalle origini siciliane all'asse toscano della fioritura trecentesca, poi il decentramento umanistico-rinascimentale delle corti, poi ancora l'illuminismo lombardo, l'eccezione provinciale di Recanati, ecc., ecc. Come appendice di quel saggio si potrebbe tentare una classificazione di scrittori e poeti a seconda che appartengano ad una cultura di "fiume" o di "mare", al di là delle ovvie scritture che, come l'indimenticabile "Mulino" di Bacchelli, accompagnano per definizione lo scorrere quotidiano del proprio corso d'acqua.

Una volta ricordato che le tracce più forti delle origini classiche della nostra letteratura sono palesemente di mare – basti pensare alle peregrinazioni di Ulisse e di Enea (ma non era di Mantova, Virgilio?) – si potrà partire dall'Italia dei comuni e delle signorie, con scrittori tutti attestati alle sponde del proprio fiume, quasi sempre l'Arno, come dettavano Dante, Petrarca e Boccaccio. Anche i poemi cavallereschi e la letteratura maccheronica (penso al "nostro" Folengo) tra quattro e cinquecento rimangono di fiume. Alla corte di Ferrara, Lodovico Ariosto esibisce familiarità di prima mano con l'elemento padano, ed è addirittura il primo (credo) a fare entrare Sermide nelle patrie lettere:

Così tosto come ebbe il capo chino
il cavalier di Francia addormentosse;
imposto avendo già, come vicino
giungea Ferrara, che svegliato fosse.
Restò Melara nel lito mancino;
nel lito destro Sermide restosse:
Figarolo e Stellata il legno sano,
ove le corna il Po iracondo abbassa.

[Canto 43, Stanza 53]

La repubblica di Venezia, per forza di cose, rimane sempre legata ad una cultura di mare; e lo si vede soprattutto nella produzione teatrale, dal 500 fino alle "Baruffe Chiozzotte" del Goldoni. Marittimi mi appaiono anche i romantici Foscolo ("Nè ma più rivedrò le amate sponde, Zacinto mia...") e Leopardi ("... e il naufragar m'è dolce in questo mare"), mentre il grande lombardo, Manzoni, è tutto di fiume (memorabile l'attraversamento dell'Adda di Renzo).

L'unificazione sembra riportare l'Italia a una consapevolezza del Paese come penisola circondata dal mare, a partire dal regionalismo mediterraneo dei Malavoglia per finire al D'Annunzio cantore di una Venezia decadente e dell'onnipresente "tremolar della marina". Ci si potrebbe chiedere se anche le aspirazioni espansionistiche dell'Italia a cavallo tra i due secoli si rispecchino in questa tendenza. Purtroppo manca una verifica conclusiva; le cose infatti andarono come tutti sanno e la poesia del 900 riporta l'ago verso l'interno, e quindi verso la cultura fluviale: Ungaretti celebra i fiumi della sua vita in una celebre poesia, il primo Pasolini è impensabile senza il Tagliamento.

È in America? Anche qui è possibile tracciare un doppio filone, forti della premessa che vede da sempre la letteratura americana attenta e attratta da un paesaggio e da una natura da dominare (prima) e con cui convivere (poi). Da una parte c'è la letteratura del mare – basta ricordare il Moby Dick di Melville e buona parte di Hemingway (Il vecchio e il mare, ad esempio); dall'altra parte c'è quella dei grandi fiumi che attraversano gli Stati Uniti, a cominciare dal Mississippi –

con Mark Twain e il suo Huckleberry Finn, con William Faulkner e gli anti-eroi della sua "bassa" – ma anche quelli pressoché sconosciuti come quello raccontato in piena da un anticonformista come Jack Kerouac in Doctor Sax.

	VIA CAVICCHINI, 6 SERMIDE TEL. 0386-62540
	PIAZZA LIBERTA' 90 CASTELMASSA TEL. 0425-81446
	VIA FRATTINI 63 LEGNAGO TEL. 0442-26172
	VIA MATTEOTTI 236 POGGIO RUSCO TEL. 0386/733111
PRODOTTI DA FORNO	

SERMIDIANUS

di Siro Mantovani

Le recenti pubblicazioni sulla storia di Sermide nascondono un risvolto a dir poco inquietante. Tutti gli studiosi, una volta alle prese con archivi, manoscritti o fonti di vario genere, si sono sempre imbattuti con la figura misteriosa di SERMIDIANUS. Chi fosse costui nessuno ha potuto mai verificarlo, anche perché l'alone di mistero e stregoneria che l'avvolgono ha costretto i più a rinunciarvi. Di lui si sa solo che visse in anni imprecisati nel corso del XVI secolo presso il Convento di Santa Maria del Popolo fuori le Mura, al Bassanello. Un consunto documento ingiallito dai secoli pervenne anni fa nel corso del restauro cui fu sottoposta l'intera corte. Di quella carta ora non si sa più nulla. Leggende e storie strane sono sorte attorno ad essa. C'è chi parla di incantesimi, malefici, chi di sfortune a raffica al solo avvicinarla. Indubbiamente esso fu uno dei venti Padri Serviti di stanza al Bassanello. Le ipotesi più credibili sono quelle avanzate un paio di secoli dopo da Frà Lerighe, ultimo Priore del convento, autore di un libercolo anch'esso disperso, in cui percorreva la storia della comunità religiosa locale. Qui compare tale Padre Ersilio de Sermidi, unico confratello nativo del luogo, perciocché denominato "Sermidianus". Era erborista speciale, studioso di alchimia, magia e astrologia, appassionato delle pratiche di preveggenza, divinazione e occultismo. I suoi studi si tradussero nella stesura di quartine profetiche, raccolte in centurie scritte in linguaggio criptico, enigmatico molto simile al latino maccheronico mantovano. Frà Lerighe impegnò l'intera esistenza a comprenderle, rischiando l'antica tecnica del linguaggio cifrato noto ai filologi come obfuscatio. Va ricordato che la caccia alle streghe, la guerra all'eresia e a tutto ciò che puzzava di magia era all'ordine del giorno in quei tempi dominati dal Tribunale della Santa Inquisizione. Ecco perché un povero frate di campagna, appassionato di studi fuori legge, cercò in tutti i modi di evitare l'accusa di negromanzia e la pubblica isteria, a garanzia della propria incolumità. Quali risultati ci ha lasciato oggi l'indagine esegetica di Frà Lerighe? Non ci crederete, ma il volume originale degli studi compiuti dal

priore è ora in nostro possesso. A farci pervenire la preziosa testimonianza è stato un nostro lettore, la cui identità rimane ignota. Quel mondo, che precede la nascita della scienza, ci viene dischiuso e conclamato lasciandoci stupiti di fronte alle previsioni puntualmente confermate, e curiosi al cospetto delle rivelazioni future. L'incredibile calderone linguistico mescola e propone un grammelot prossimo ad un proto-dialetto piuttosto che alla lingua madre.

Ecco, allora, che si aprono squarci di storia, laddove Sermidianus riferisce il fallimento dello zuccherificio e la nuova coltura del melone:

Mater terra lacrymas bietola sine domus, sine fecola; rosa cucurbita dimondi super facet laeta terra mater.
(Centurie, VI, 97)

Esplicito è il riferimento ai moti risorgimentali, con particolare rimando alle giornate del luglio 1848:

Alle bombe del canon il re, la regina e Napolion. In revolutione è la popolazione, ma lo crucco ritorna: bim, bum, bom!
(Centurie, IV, 88)

È impressionante la precisione con cui viene prevista la piena del Po del 1951:

Gonfia è la panza di Eridano. S'alza il livello a mano a mano. In sul finir dell'anno al di là devasta il danno.
(Centurie, VI, 93)

Oltre agli avvenimenti d'importanza storica nazionale ed internazionale, è da sottolineare l'intensa quantità di profezie sui fatti strettamente locali, come l'arrivo della ferrovia, la crisi economica degli ultimi anni e la chiusura dell'ospedale:

E ciuf e ciuf ca passa al treno in terra d'Este in un baleno a l'altro parte ver Gonzaga se biglietto lo si paga.
(Centurie, VI, 95)

Ci sono versi dedicati alla moda. Nonostante la castigata morigeratezza, il frate dimostra interesse e buon gusto per i piaceri della vita. Addi-

rittura prevede l'invenzione del reggiseno...

Di dama novello aggeggio, ove ciuccia trova appoggio; sicchè alla madamigella si sustegna la mammella.
(Centurie, V, 32)

...e le moderne passioni sportive:

Come li antichi Romani palla et circenses di piedi di mani. Acciò havvi di molto gaudium cum radio, cum video, cum stadio.
(Centurie, V, 78)

Cosa ci riserverà il terzo millennio? Pare che spiacevoli sconvolgimenti investiranno la nostra comunità nei prossimi anni. Motivi di pubblica sicurezza spingono a mantenere un velo di segretezza sul manoscritto. Sembra che la condizione economica continuerà a peggiorare e forse, addirittura, il territorio riprenderà connotati di stampo medievale. Stupisce la ricchezza dei particolari riportati sulle fabbriche e i negozi della grande distribuzione d'oggi, ben lontani dal modo di vivere negli anni in cui l'autore vergò lo scritto:

Lo cor lagrima amaro contemplando il borgo caro. Ben lontana è la possanza, dipartita la speranza. Terra trista e incanutita sine labor, sine vita; boschi, paludi e brume inondatio il Grande Fiume. Latte, calze, ferrovia, abrasivi iti via. Super, iper, mega; toti magni hieri, addi vuoti.
(Centurie, X, 90)

Per ora ci limitiamo a questo, riservandoci di rivelare nuove scoperte filologiche. L'autore, infatti, pare leggere il futuro con grande scaramento. A simbolo degli amari presagi ci basti la chiosa conclusiva alle centurie, ove Sermidianus addirittura rilegge il motto araldico dello stemma comunale:

LATET HIC ANGUIS IN HERBA, che cosa il futuro gli serba? Tampline cum disoccupatio: e striscia la biscia in humano stratio.

AIDO un'assemblea tutta in positivo

Cristina Barlera

Appuntamento annuale per i soci dell'AIDO di Sermide: giovedì 14 marzo si è tenuta infatti l'Assemblea generale degli iscritti al gruppo comunale sermidese dell'associazione, alla presenza, come vuole la prassi, del rappresentante della Sezione provinciale, il dottor Franco Guernieri. L'incontro si è svolto nella saletta Coop di vicolo Mastine, che da poco è diventata la nuova sede dell'AIDO.

Non a caso, la presidente Elisa Meneghini ha aperto i lavori esprimendo la soddisfazione per avere finalmente a disposizione una sede dignitosa ed accogliente, che colma una mancanza che si protraeva da anni e che si è fatta sentire non poco sulla vita del gruppo comunale AIDO di Sermide. Una sede che essendo condivisa da varie associazioni, offre l'opportunità di collaborare in modo proficuo con altri gruppi di volontariato presenti sul territorio, come sta avvenendo, per esempio, con la Polisportiva.

Assieme alla vicepresidente del gruppo, Ivana Chicconi, la presidente ha letto poi le relazioni morale e finanziaria relative al 2001, dalle quali è emerso un quadro decisamente positivo della scorsa gestione: tra le sezioni più attive della provincia, oltre a mantenere un numero elevato di soci, superiore a 220, nell'anno appena trascorso il gruppo AIDO di Sermide ha messo in cantiere iniziative che hanno avuto un lusinghiero riscontro nella cittadinanza. Dalla vendita di rose per la Festa della Mamma, alla serata all'Arena di Verona, alla partecipazione, in collaborazione con altre associazioni, al Torneo di Calcio dell'ANSPI, al Gioco dell'Oca in piazza organizzato dalla Polisportiva, riuscendo per di più a chiudere il bilancio in attivo. Un risultato che consentirà di affrontare il 2002 con maggiori serenità e maggiori stimoli, sin dal prossimo appuntamento, domenica 14 aprile, per la celebrazione della giornata del donatore con la messa nella chiesa di S. Croce, alle ore 11, a cui parteciperà il Coro parrocchiale di S. Croce.

Meno positiva, invece, la situazione in campo nazionale, per lo stallo legislativo che si è venuto a creare: la nuova legge su donazioni e trapianti di organi, approvata oltre 2 anni fa (legge n.91/1999), non è infatti ancora effettiva. Per il momento, ha spiegato il dottor Guernieri, restano perciò operative le norme transitorie previste dall'articolo 23 della leg-

ge, secondo le quali, fino all'approvazione dei decreti applicativi, per far valere la propria volontà di donare gli organi, fa testo l'iscrizione all'AIDO. In presenza di tale iscrizione, per l'espianto non è necessario il parere dei familiari; parere che invece continua ad essere indispensabile se non c'è l'iscrizione che attesti l'intenzione di donare espressa mentre si è ancora in vita.

"Ma il culto della donazione è ancora troppo fragile in Italia, e lo stato ancora troppo assente, incapace di fornire informazioni corrette ed esaurienti per sensibilizzare la gente e alimentare questa cultura", ha sottolineato il medico, "come testimonianza l'enorme disparità tra necessità di organi e organi effettivamente donati e trapiantati." La sensibilizzazione resta come sempre affidata all'iniziativa degli oltre 2000 gruppi AIDO italiani, che con un milione e trecentomila soci continuano a portare avanti piccole iniziative fatte di incontri, conferenze, ma anche targhe, locandine, distintivi, magliette e cappellini per stimolare tutti a riflettere un po' di più. In particolare in Lombardia, dove l'Associazione Italiana Donatori di Organi è nata 30 anni fa, che con i suoi 325 mila iscritti è ampiamente in testa alla classifica delle regioni.

Il dottor Guernieri si è poi brevemente soffermato sull'argomento più nuovo in tema di trapianti: le cellule staminali, le cosiddette cellule "totipotenti", capaci di trasformarsi in vari tipi di cellule (globuli rossi, globuli bianchi, cellule nervose e altre ancora). "Indubbiamente una frontiera, un passo avanti della ricerca, che in futuro, immettendo nell'organismo cellule nuove e sane potrebbe consentire di curare malattie per le quali oggi non ci sono terapie", ha precisato. "Ma per ora sono solo oggetto di ricerca: passeranno anni prima che possano davvero diventare una terapia per tutti." Proprio alle cellule staminali e alla clonazione il gruppo AIDO di Sermide ha in progetto di dedicare una Conferenza informativa per meglio spiegare a tutti le potenzialità di queste tecniche ma anche i problemi di etica che inevitabilmente sollevano.

L'Assemblea si è conclusa nel ricordo di Massimo, il giovane ingegnere sermidese tragicamente scomparso lo scorso anno, i cui familiari hanno acconsentito all'espianto degli organi, rendendo possibili diversi trapianti che hanno salvato o migliorato la qualità della vita a parecchie persone.

AL TEMP A D'LA CÀNUA

di Alberto Guidorzi

Campi lussureggianti, di un verde intenso, odoranti di resine, impenetrabili e frammisti a filari di alberi ricoperti di pampini, questo era il paesaggio di quando si coltivava la canapa

La canapa ha rappresentato per la società contadina emiliano-romagnola degli ultimi 4/5 secoli sia una coltura che anche una cultura. Ancora oggi sul bolognese un campo coltivato è "un canver", indipendentemente dalla coltura praticata. La canapa ottenuta nei migliori terreni alluvionali della pianura bolognese era qualitativamente ineguagliata come fibra tessile.

Anche da noi, situati a sud del Po e quindi con terreni forti confinanti con le regioni emiliane, la canapa ha contribuito a scandire i tempi dell'anno agricolo (e non solo...) ed ha concorso alla scenografia anzidetta; haimè... ormai scomparsa. Fa solo eccezione il qualche raro macero, "al masar", ancora esistente, ma ormai ricettacolo di acqua putrida, di rifiuti ricoperti di rampicanti e attorniato da salici incolti. Alla raccolta della canapa invece i maceri, col loro contorno di levigati e rotondi sassi venuti da lontano, "i giaron da masar" smetteva di essere uno specchio d'acqua stagnante, regno incontrastato di rane gracidanti nelle notti calde di primavera-estate e luogo del bucato settimanale, per diventare sito animato di operoso lavoro durante la fase di macerazione e di essiccazione degli steli tagliati della canapa. Ricordo: le pescate "miracolose" durante le prime ore di macerazione della canapa ("as pescava cun la sfrosna, al jarlet e a palpon"), l'odore nauseabondo che successivamente emanava dall'acqua putrida, gli steli candidi, alti 3 o 4 metri e disposti a cono come se fossero tante tende indiane ("li piruli"). Ho pure ancora davanti agli occhi la corte con le catatse di canapa raccolta che alla mattina presto si animava di operai, il tipico battere per spezzarne gli steli, i movimenti ritmici delle donne che sbattevano il tiglio, "la tia a d'la canua" cioè la fibra, e il toc-toc della gramola, "la gramula d'la canua". Una parte della canapa raccolta aveva poi un'appendice trasformativa importante nelle lunghe ore autunno-invernali passate dalle donne a filare in stalla, "cun roca e fus" e al filarin" o a tessere con telai in legno monumentali. Da cosa credete che derivi il detto far fillò... se non dal riunirsi delle donne di tutto il vicinato per filare lana, cotone e canapa?

Ecco, nelle prossime puntate descriverò in dattaglio "i lavor a dre la canua" sperando di riuscire a far rivivere l'atmosfera di quei tempi. Per fare ciò mi avvarrò soprattutto della consulenza di mia madre che meglio ne ricorda i particolari.

La canapa ha rappresentato anche un contributo agronomico ancora insostituibile per ridare struttura ai nostri terreni argillosi, "la tèra forta" e pulire i nostri campi dalle erbe infestanti. Infatti le radici con la loro azione penetrativa dissodavano il terreno e la fittezza della coltivazione impediva il proliferare di qualsiasi vegetazione estranea. Più pianta ecologica della canapa non esiste. Quest'azione ora la fanno: gli aratri e gli epici trainati da potenti trattori ed il diserbo chimico, ma non ecologicamente, mentre allora qualsiasi aiuto alla sola forza animale disponibile (ivi compreso l'uomo) era il benvenuto. La canapa era anche una benedizione, perchè dava lavoro e tessuti fatti in casa, ma anche una maledizione sociale in certi contratti colonici capestro, in particolare laddove regnava il contratto di mezzadria.

La coltivazione, se ben ricordo, da noi è andata sparendo nei primi anni del dopoguerra (alla "Casassa", ricordo che il 1947 è stato l'ultimo anno di coltivazione, tra l'altro una rovinosa grandinata ne aveva falciato il raccolto). La coltivazione, già alla

fine del secolo XIX, aveva visto le prime difficoltà a causa della progressiva scomparsa della navigazione a vela (vele e cordami erano di canapa), alle sopraggiungenti altre fibre naturali o artificiali e alle prime modifiche socio-economiche intervenute nella società rurale. L'avvento del periodo autarchico, instauratosi tra le due guerre, ha rivalorizzato la coltura della canapa, ma il dopoguerra ne ha decretato la definitiva scomparsa. Solo nel Sud-Est dell'Emilia-Romagna ha resistito fino alla fine degli anni '50.

La canapa, ancor prima della bietola, era una coltivazione da lavoro compartecipato (colonia terziaria "i tarsanin" o mezzadria "i mzarar"). Da noi la mezzadria era poco diffusa appunto per l'estensione limitata delle proprietà che permetteva solo la piccola proprietà o affittanza e la colonia terziaria. D'altronde le nostre aziende avevano una vocazione zootecnica (eravamo produttori di latte per farne formaggio grana), mentre nella parte orientale dell'Emilia le proprietà erano più estese (detenute dalla nobiltà dello Stato Pontificio) con terreni molto argillosi e poco freschi. Qui il contratto di mezzadria era la norma e i proprietari terrieri dividevano in poderi la proprietà e la concedevano a mezzadria, cioè il proprietario metteva la terra, mentre la famiglia mezzadrile metteva: gli attrezzi, il lavoro ed il bestiame soprattutto con attitudini al lavoro. Il prodotto ricavato era diviso a metà.

Il seme di canapa si produceva in azienda anno per anno e anch'esso contribuiva a fare paesaggio. Il seme madre si seminava nelle altre coltivazioni (in gergo tecnico si dice "consociazione con altra coltura"), dando origine a piante di canapa sparse qua e là nei campi coltivati. A maturità si distinguevano piante grandi (4-5 metri di altezza e grosse alla base come un polso umano) ed altre più piccole ed esili. Le prime erano chiamate "i masch", ma portavano il seme, mentre le seconde erano "li femni", che invece portavano il polline. I botanici ci dicono che la canapa allora coltivata era una pianta dioica, cioè aveva i sessi separati e portati su piante diverse; caratteristica questa, tipica dell'ordine delle Urticali, a cui appunto appartiene la canapa. "La canua l'è parenta a d'urtighi", anch'esse portanti la dioica.

E' evidente la contraddizione esistente tra la terminologia comune e la botanica, ma ciò si spiega facilmente se si pensa che la cultura contadina, impre-



gnata di natura, associava al sesso maschile la robustezza e l'altezza, mentre il sesso femminile era sinonimo di gracilità e bassa statura. La natura ci dà poi anche la spiegazione funzionale di questo apparente controsenso: le piante che portavano il seme e che botanicamente erano femmine, lo localizzavano nella parte alta dello stelo in forma di falsa spiga e quindi se non erano robuste potevano spezzarsi sotto l'azione del peso dei semi e dei venti. Ciò quindi rende ragione del detto: "a ciaparés un masch ad canua e so boti"... ma l'era na femna.

La produzione del seme era un dopolavoro per le donne che, avendo preso "al ters na biolca ad biétuli", producevano del seme di canapa per uso proprio e da vendere ("d' istà, intant che chi'om i fava un sunin, mi andava a squasar di masch ad la canua...").

Dal seme si poteva ricavare anche olio che si bruciava nelle lampade per l'illuminazione delle case, quando l'elettricità era un sogno.

Inoltre, da tutta l'infiorescenza femminile si ricava una resina, dall'odore caratteristico, contenente composti fenolici, tra questi si annovera il "thc" o tetraidrocannabinolo. L'effetto di quest'ultimo, si conosce fin dalla notte dei tempi, ma, nella nostra società, piena di agi ed in cerca di emozioni nuove, la smania di sensazioni eccitanti il nostro stato psico-fisico ne ha valorizzato il solo effetto drogante.

Fin dall'antichità l'effetto eccitante del THC era conosciuto nelle regioni asiatiche, dove la canapa cresce spontanea ed ha avuto origine. Esso è contenuto in maggior grado in tre parti della pianta: le sommità fiorite femminili ed anche maschili, la resina essudante attorno alla capsula del seme e miscugli di varie parti aeree, comprese le foglie fiorali. Quest'ultime raccolte verdi servivano per fare bevande eccitanti ed elettuari medicamentosi. Le denominazioni di tali prodotti sono diventate purtroppo famose. L'hashish, inizialmente era una bevanda e materia della medicina popolare per decotti contro nevralgie, artriti, vomito, oppure eccitanti. I nostri coloni in Libia hanno conosciuto il kéruéb, bevanda eccitante tratta dalla canapa. Le sigarette di marijuana non sono altro che le sommità fiorite della pianta di canapa femminile che, se fumate, producono l'effetto eccitante.

Mia madre ricorda che se da bambina si avvicinava ai semi di canapa le si diceva: "guai a magnari, a ghè dentar al velen". D'altronde anche tutti gli appassionati di ornitologia sanno che un beccchime contenente i semi di canapa fa cantare meglio gli uccelli in gabbia, e la spiegazione sta nella resina contenuta anche nel seme.

Qualcuno potrebbe essere curioso di sapere: perché si dice "uno spinello di canapa indiana"? Perché il clima delle regioni indiane, più calde, e la selezione fattane dagli abitanti, ne ha creato un "forma" particolare costituita da piante a più alto contenuto in sostanze eccitanti. In Europa invece il clima e la selezione per altri scopi ha prodotto specie di canapa a più basso contenuto in tetraidrocannabinolo. Tuttavia la Cannabis Sativa (coltivata) e la Cannabis Indica (canapa indiana) sono pressoché identiche ed è per questa indifferenziazione d'aspetto che il legislatore, allo scopo di tutelare la salute pubblica, ha dovuto proibire totalmente la coltivazione, anche di quella precedentemente tanto coltivata da noi. Ora esisterebbe una ricerca di canapa per ricavarne cellulosa fine e fibre naturali, ma le rigorose leggi in vigore ne rendono pressoché impossibile la diffusione della coltivazione anche per usi leciti. Tuttavia nuove varietà non più dioiche, ma monoiche (aventi cioè i due sessi sulla stessa pianta) sembrano avere contenuti molto bassi di THC e c'è un certo aumento di interesse per riprenderne la coltivazione. Certamente non con i metodi che più avanti descriveremo.

E' comunque significativa la riflessione che non è la disponibilità che crea il desiderio, infatti quando era facile trovare le piante di canapa non si desiderava farsi "una canna", ma, al contrario si diceva: "sa ghes un bel panet ad pan", mentre ora, che quasi tutto è stato soddisfatto, si cercano emozioni nuove al punto da sfidare le leggi e da finanziare mercati illegali fiorenti e gestiti dalla malavita.

Nella puntata seguente vedremo cosa significava: "andar a dré la canua"

